

DOMANI LE MODIFICHE NEL CONSIGLIO DEI MINISTRI. CONFINDUSTRIA: PERMETTERE CESSIONE DEI CREDITI TRA PRIVATI

Superbonus. Ance e Abi: con gli F24 crediti "smaltiti". Bankitalia avverte: servono coperture

MAURIZIO PICCININO

Per il Superbonus la missione del Governo di trovare risorse per le imprese edili con crediti incagliati è tutta da mettere a punto. Se ne occuperà il Consiglio dei ministri previsto domani. In discussione il disegno di legge per la revisione del sistema degli incentivi alle imprese. La discussione sarà anticipata oggi da un pre Consiglio per verificare se c'è unanimità politica sulle scelte da portare sul tavolo del Governo.

DOMANI LE MODIFICHE NEL CONSIGLIO DEI MINISTRI. CONFINDUSTRIA: PERMETTERE CESSIONE DEI CREDITI TRA PRIVATI

Superbonus. Ance e Abi: con gli F24 crediti "smaltiti". Bankitalia avverte: servono coperture

Bankitalia avverte che servono coperture per il Superbonus. Fa sentire la sua voce Bankitalia che mostra cautela su come dovranno essere trovate e ripartite le somme in gioco. Ricordiamo che lo stato dell'arte dei conti mostra questa progressione: nel 2022 il solo Superbonus del 110% ha cumulato 50,9 miliardi di detrazioni contro i 17,8 dell'anno precedente. A gennaio 2023 il balzo a 71,7 miliardi. Il valore delle detrazioni accumulato fino a oggi va poco oltre i 120 miliardi di euro. Con queste cifre il monito della Banca d'Italia è chiaro. "Qualunque intervento di revisione delle agevolazioni esistenti ha effetti sul bilancio e se non coperto da nuove entrate o minori spese va valutato in termini di finanza pubblica perché il debito è alto", spiega Giacomo Ricotti, capo del servizio assistenza e consulenza fiscale di Bankitalia, in audizione al Senato, "La dinamica del debito risentirà della spesa sociale, dei tassi di interesse in risalita, del ritmo di crescita economica. Nel medio periodo i margini per la politica di bilancio sono contenuti e vanno adoperati al meglio per incentivare la crescita proseguendo il

consolidamento".

Cosa prevede l'ipotesi F24,

La proposta che sembra avere più possibilità di riuscita è quella avanzata congiuntamente dall'Abi e dai costruttori dell'Ance, che hanno chiesto al governo anche di sollecitare l'acquisto di crediti da società pubbliche controllate dallo Stato. L'ipotesi F24 prevede in pratica che le banche, che non possono più acquistare nuovi crediti perché hanno esaurito lo spazio di 'smaltimento' fiscale nei prossimi anni, potrebbero scaricare i debiti compensandoli con gli importi dei pagamenti fiscali fatti dai clienti con i modelli F24 ai propri sportelli. Ovviamente questo avrebbe un costo immediato per lo Stato.

Il patto Ance-Abi

L'associazione bancaria e quella dei costruttori in una nota congiunta, sottolineano il "ruolo degli F24". "In vista della del tavolo tecnico annunciato dal ministro dell'Economia in tema di superbonus, ritengono che l'utilizzo degli F24 sia indispensabile per ampliare la capacità di compensazione fiscale e risolvere il problema

dei crediti incagliati che sta mettendo in grande difficoltà il sistema delle imprese", dicono all'unisono costruttori e banche, "occorre una misura tempestiva che consenta immediatamente alle banche di ampliare le capacità di acquisto utilizzando anche una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24".

I costruttori edili dell'Ance che sono in attesa di una risposta tecnica dell'Esecutivo di dichiarano, tuttavia, soddisfatti. La presidente dell'Ance, Federica Brancaccio spiega il percorso accolto dal Governo. "Disponibilità a percorrere la strada degli F24 proposta da Ance e Abi e un tavolo tecnico immediato di confronto per il futuro". La leader dei costruttori ricorda che al Governo ha posto come priorità la salvaguardia di imprese e famiglie e allo stesso tempo ha chiesto una misura a regime sostenibile che non escluda la cessione



dei crediti e in grado di portare avanti il processo di riqualificazione energetica e di messa in sicurezza sismica del Paese. Ancora una volta riecheggiano i numeri elencati da Associazioni edili e costruttori che - malgrado le criticità - ricordano che il Superbonus negli ultimi due anni ha permesso di creare 170mila posti di lavoro, contribuito alle maggiori entrate nelle casse dello Stato per 45 miliardi di euro nel 2022 e per un terzo al Pil dell'Italia.

La Cna, evitare i fallimenti

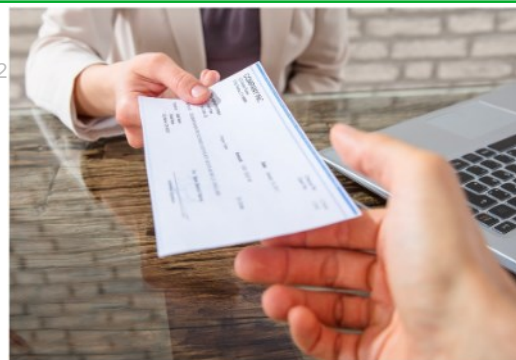
Il Governo terrà in considerazione anche le tre proposte della Confederazione nazionale degli artigiani annunciate e presentate "nell'interesse del Paese". La prima riguarda il tema non risolto dei crediti fiscali che le imprese non riescono a vendere e che mette a rischio fallimento decine di migliaia di attività e sta bloccando i cantieri e la stessa ricostruzione post terremoto. "È necessario attivare qualsiasi strumento per svuotare i cassetti fiscali delle imprese che hanno l'unica 'colpa' di aver realizzato i lavori anticipando, ai cittadini beneficiari, il contributo dello Stato", fa presente la Cna. La seconda priorità che gli artigiani chiedono di risolvere è rappresentata dal "caos provocato dall'ultimo decreto legge che cancella l'opzione della cessione del credito. Le condizioni indicate nel provvedimento sono disegnate sul Superbonus, senza considerare che si applicano a tutto il sistema degli incentivi. Basti pensare ai tanti lavori di edilizia libera, dalle piccole opere di ristrutturazione alla

sostituzione degli infissi, che interessano moltissimi cittadini e vedono coinvolte migliaia di artigiani e piccole imprese. Al momento per loro non ci sono indicazioni certe su come gestire i rapporti in essere". La terza sollecitazione è un tavolo per il riordino e la stabilizzazione degli incentivi per l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza degli immobili residenziali.

Bonus edilizia? Esclusi i poveri

A rivelare un aspetto per lo più sottaciuto che il Superbonus ha incentivato le abitazioni delle classi benestanti e trascurato le famiglie povere, è la tesi della Cisl.

"Da tempo noi sosteniamo che il bonus 110% non ha riguardato i condomini periferici e le case popolari ad alta densità abitativa: in pratica non ha usufruito dello strumento Superbonus proprio chi aveva più bisogno in termini di sicurezza sismica e sostenibilità energetica e sociale", commenta Enzo Pelle, segretario generale Filca-Cisl nazionale, "i miliardi spesi per il Superbonus, se gestiti come investimenti pubblici, avrebbero prodotto molti più benefici. Gli investimenti sull'edilizia popolare possono dare soluzioni per modernizzare le abitazioni delle famiglie meno abbienti, che vivono nelle case popolari, nelle periferie, ma possono anche dare, contemporaneamente, risposte al mondo del lavoro e delle imprese. Non ci stanchiamo di precisare", conclude Pelle, "che i bonus dati ai privati, nelle giuste percentuali, sono un investimento per lo Stato e la collettività".



L'ALLARME DELLA CNA

04462

04462

Da superbonus a supercrisi A rischio diecimila aziende

Lo stop alla cessione del credito è un macigno sulle imprese edili

■ Sono oltre 10 mila le micro e piccole imprese della Lombardia a rischio dopo lo stop alla cessione del credito per il Superbonus. A lanciare l'allarme la **Cna** Lombarda: «La politica affronti senza indugi le priorità. Col Superbonus le imprese hanno reso un servizio seguendo le normative vigenti, ora si trovano in una situazione drammatica». La Lombardia in Italia, è tra l'altro la regione che ha avviato il maggior numero di interventi edilizi: sono ben 58mila (al 31 gennaio scorso) per un valore complessivo di 11,4 miliardi di euro, mentre il valore dei lavori conclusi supera i 9 miliardi di euro. Non solo. Oltre al blocco pesano sulle piccole imprese anche gli aumenti dei costi.

Serena Coppetti a pagina 3

IN LOMBARDIA COMPLETATI 58MILA INTERVENTI

Superbonus, allarme Cna «A rischio 10mila imprese»

Lo stop alla cessione del credito e il rincaro di gas e elettricità pesano sulle piccole imprese

BOZZINI, PRESIDENTE **CNA** LOMBARDIA

«Le aziende hanno reso un servizio seguendo le norme. Ora, situazione drammatica»

Serena Coppetti

■ Trattandosi di edilizia, non posso che definirla «una tegola». In realtà si tratta di 10mila «tegole» per altrettante piccole aziende in Lombardia rimaste incagliate nello stop alla cessione del credito del Superbonus. A lanciare l'allarme la Confederazione nazionale dell'Artigianato che ha fatto due conti in tasca agli associati ed ha quantificato circa 10mila situazioni ora a rischio nella nostra regione. Si tratta di piccole imprese edili, ma an-

che quelle che si occupano degli impianti elettrici, idraulici, di quelle coinvolte per fare (e rifare) «cappotti» ai vecchi edifici in nome di quell'efficiamento energetico vincolante per gli interventi di ristrutturazione e avere l'agevolazione economica. «La politica deve affrontare senza indugi le priorità - sprona Giovanni Bozzini, presidente **Cna** Lombardia - Con il Superbonus le imprese hanno reso un servizio seguendo le norme vigenti, ora si trovano in una situazione drammatica». Quanto drammatica? I conti sono presto fatti. E sono quelli elaborati dal loro Centro studi al 31 gennaio scorso. Risultano 58mila i «progetti» edilizi avviati, un dato che porta la Lombardia al primo posto tra tutte le regioni in Italia. Non solo. La maggior parte di

questi riguarda edifici unifamiliari (il 52%). In soldoni, il valore complessivo degli interventi ammessi è di 11,4 miliardi di euro, mentre il valore di quelli conclusi supera i 9 miliardi di euro: in questo caso prevalgono i condomini che rappresentano la metà circa del valore complessivo. A settembre poi, con la proroga del Superbonus c'è stata una vera e propria impennata di



Superficie 64 %

richieste: solo quel mese 9.589, ma negli ultimi 3 mesi sono state ben 8.200. La Lombardia insomma corre, con l'avvio dei lavori ma tira anche a finire in fretta: il completamento degli interventi raggiunge il 79% (contro il 76% nazionale) con un valore medio degli investimenti ammessi in detrazione di 195mila euro. Non solo.

Oltre al decreto che vieta la cessione del credito e lo sconto in fattura bloccando le operazioni di acquisto dei crediti incagliati da parte degli enti locali, c'è un ulteriore «tegola» che pesa sulla ripresa economica delle micro e

piccole imprese della regione: l'impennata dei prezzi dei consumi, come il gas (con un +1.018 del prezzo rispetto al 2020) e l'energia elettrica: stimati maggiori costi per 7,6 miliardi di euro rispetto al 2021 (+87%). «Su questi temi siamo certo che gli esiti delle elezioni regionali ci consegnino un quadro politico peraltro allineato con il governo, in cui in teoria le condizioni per interloquire produttivamente con il mondo delle imprese e assumere impegni veri a favore della comunità, delle famiglie, dei lavoratori e delle imprese sarà possibile. Noi siamo pron-

ti», fa presente Giovanni Bozzini. E conclude: «Prendiamo atto che il decisore pubblico adduce sul tema dello stop alla cessione dei crediti considerazioni legate alla sostenibilità dei conti pubblici. Ci permettiamo però di precisare che le imprese che si trovano nella drammatica situazione di detenere crediti incagliati hanno reso un servizio e lo hanno fatto in ossequio alle normative vigenti. Sarebbe a questo punto ora di rilanciare senza indugi un grande progetto di incentivazione all'installazione del fotovoltaico sui tetti dei capannoni delle nostre micro e piccole imprese».



IL BLOCCO DELLA CESSIONE DEL CREDITO Categorie positive dopo l'incontro con il Governo

Bonus edilizi, c'è una via «Ma soluzioni rapide per sbloccare liquidità»

Pozza (Confindustria): «La compensazione era già proposta da Ance»
Allarme di Confcommercio: lavori bloccati in 200 condomini a Vicenza

**Lovato
(Confartigianato)**
«Abbiamo avuto
una modifica ogni
16 giorni, evitare
che si ripeta»

Fabris (Cna):
«Attivare qualsiasi
strumento per
svuotare presto i
cassetti fiscali
delle imprese»

Cinzia Zuccon

●● Bene l'atteggiamento di apertura del Governo, ma servono soluzioni rapide per risolvere il problema della liquidità delle imprese e progetti sostenibili e regole certe per il futuro dell'edilizia. È questa la reazione delle associazioni di categoria all'indomani dell'incontro con gli esponenti del Governo dopo il blocco alla misura della cessione del credito legato ai bonus edilizi che sono costati allo Stato 110 miliardi. Per le imprese ora però si tratta di sbloccare 19 miliardi incagliati nei cassetti fiscali e rimettere in moto un sistema in crisi di liquidità.

Pozza: si fa strada la proposta Ance «L'incontro è stato positivo - commenta Claudio Pozza, presidente della sezione Costruttori edili e impianti di Confindustria Vicenza -. La strada indicata dal Governo, far in modo che le banche acquistino i crediti di imposta delle imprese compensandoli con le tasse da versare con gli F24, ricalca la proposta che Ance aveva presentato a novembre in un accordo sottoscritto con

Abi. Inoltre, le norme inserite nel decreto di giovedì scorso superano anche il problema della manleva che aveva frenato tante aziende, oltre alle banche, dall'acquistare crediti fiscali e questo dovrebbe aiutare a rimettere in circolo liquidità». Quello dei crediti bloccati nei cassetti fiscali delle imprese è il problema più imminente da affrontare, ma per le categorie bisogna anche agire in prospettiva. «Serve una misura strutturata che garantisca gli interventi sul patrimonio immobiliare - prosegue Pozza - anche nel solco di quanto chiesto dall'Europa per l'efficiamento energetico e la sicurezza degli edifici. Ma per le categorie meno abbienti solo reintroducendo il bonus al 100% o mutui agevolati per la parte che non può essere coperta dalla cessione del credito sarà possibile affrontare le ristrutturazioni. Negli altri casi auspichiamo si torni ad una quota di deducibilità del 50-60% come è stato in passato». L'esponente di Confindustria sottolinea anche la necessità di «regole certe». E questo è un punto su cui da tempo insiste anche Confartigianato Vicenza.

Servono regole certe «In questi anni - sottolinea Giovanni Lovato, presidente degli edili, le normative sui bonus edilizi hanno subito 224 modifiche, una ogni 16 giorni. Bisogna evitare che questo si ripeta; per quanto riguarda la cessione del credito, sarà ancora necessaria per permettere alle famiglie a basso reddito di migliorare le abitazioni. Il Governo si è detto disponibile a istituire un tavolo per un confronto e trovare un accordo sul futuro dei bonus, questo è sicuramente positivo, l'urgenza però ci impone di sbloccare subito i crediti incagliati perché le aziende stanno affrontando moltissime difficoltà per pagare fornitori e dipendenti. In che modo farlo lasciamo che siano i tecnici a deciderlo». «È necessario attivare qualsiasi strumento per svuotare i cassetti fiscali delle imprese - evidenzia anche la presidente di Cna Veneto Ovest Cinzia Fabris -. Ma va affrontato anche il caos legato alla cancellazione della cessione del credito: le condizioni sono disegnate sul Superbonus, ma si applicano a tutto il sistema degli incentivi e tante imprese

non hanno indicazioni certe». Fabris conclude ribadendo la necessità di un tavolo per il riordino e la messa a regime degli incentivi in un sistema che sia sostenibile anche per lo Stato ma in cui resti fondamentale il meccanismo della cartolarizzazione dei crediti.

Lavori bloccati nei condomini Il problema però non riguarda solo le imprese, ma anche i cittadini che sono ricorsi ai bonus. «Solo a Vicenza hanno sfruttato questa possibilità circa 200 condomini - spiega per Massimo Gazzani, presidente provinciale degli amministratori di condominio di Confcommercio - e tra questi ci sono anche molti condomini che hanno firmato contratti per lavori mai cominciati. Anche se le imprese torneranno ad avere liquidità temo che il



problema non sia di semplice soluzione; siamo in presenza di contratti con capitoli sottoscritti anche 10-12 mesi fa, nel frattempo i prezzi delle materie prime sono lievitati, e in alcuni casi per le imprese iniziare i lavori potrebbe essere persino peggio che farsi intentare una causa. Le preoccupazioni sono diffuse, soprattutto nelle realtà gestite da general contractor che hanno già inserito il credito nel loro cassetto fiscale. Il timore è che, se da futuri controlli emergessero crediti che non dovevano essere compensati, si vada a battere cassa dai singoli condomini». Ma Gazzani ritiene «pericolosissimo» l'ultimo decreto anche per un altro elemento: «Posto che si mantenga la possibilità di cessione del credito, non vedo come potrebbe essere sostenuta dallo Stato visto che l'80% dei condomini potrebbero ricorrere solo a questa possibilità per una ristrutturazione».

●
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ristrutturazioni L'apertura del Governo sul blocco dei crediti edilizi vista con favore dalle categorie ARCHIVIO

CNA EDILI

04462

04462

Lo stop al Superbonus «Una ghigliottina per imprese e lavoratori»

«Una ghigliottina per imprese e lavoratori». Mauro Geretto, presidente metropolitano di **CNA Edili Venezia**, sintetizza così il giudizio degli artigiani del comparto costruzioni del territorio sulla decisione del governo di cancellare tout court la cessione dei crediti e gli sconti in fattura, fino ad ora elementi essenziali del meccanismo dei bonus fiscali. «La categoria nelle ultime settimane chiedeva all'esecutivo di sbloccare il mercato dei crediti, da tempo ingolfato e incapace di funzionare efficacemente, magari col ricorso alla cartolarizzazione», spiega.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Superficie 3 %

«A rischio famiglie e imprese»

Superbonus Stop allo sconto in fattura e alla possibilità di acquistare i crediti fiscali per le pubbliche amministrazioni
Il presidente Paolo Vecchio: «Il governo ha deciso senza ascoltare le richieste delle associazioni di categoria»

«Da tempo Abi e Ance chiedevano interventi alternativi al blocco della cessione dei crediti»

«È purtroppo mancato il confronto con tutta la filiera del settore delle costruzioni»

IL DIBATTITO

■ Il Superbonus continua ad essere centrale nel dibattito pubblico dopo l'ultima decisione presa dal governo.

Con lo stop alla possibilità di ricorrere allo sconto in fattura e con il divieto alle pubbliche amministrazioni di acquistare i crediti fiscali «il governo mette a repentaglio migliaia di imprese e decine di migliaia di posti di lavoro - sostiene il presidente dell'ordine degli architetti Paolo Vecchio - Ancora una volta, senza alcun confronto con la rappresentanza della filiera delle costruzioni, vengono assunte decisioni che modificano le "regole del gioco" a partita in corso».

Dalla sua conversione in legge il Superbonus 110% insieme al meccanismo di cessione del credito sono stati modificati oltre venti volte a cui si aggiungono ulteriori cambiamenti di rango secondario, circolari applicative, provvedimenti della direzione centrale dell'agenzia delle entrate e centinaia di interpellanti.

«Una confusione che rischiano di pagare salato le migliaia di imprese e i professionisti che sono ormai al collasso

e in crisi di liquidità - continua Vecchio - La cui unica colpa risiede nell'aver utilizzato, in maniera corretta, le regole emanate dallo Stato che improvvisamente, di contro, si è "rimangiato" la parola data rendendo impossibile la cessione dei crediti e il proseguo dei lavori».

Le decisioni assunte, «senza minimamente occuparsi di risolvere il vero tema dei crediti bloccati, pongono una pietra tombale sul Superbonus 110% - aggiunge - Favoriscono esclusivamente i ceti con maggiore capienza fiscale e mettono a rischio gli impegni assunti dalle famiglie per il miglioramento delle loro abitazioni. I professionisti che hanno garantito trasparenza e correttezza, spesso assumendosi responsabilità che non gli competevano e che si sono ritrovati in balia di richieste sempre più astruse e contraddittorie, si ritrovano, dopo queste ultime modifiche, a non poter più operare e tantomeno a concorrere al raggiungimento degli obiettivi di risparmio e di autonomia energetica che, almeno a parole, il governo ha sempre dichiarato di voler perseguire. Ciò che altresì appare incomprensibile è

l'atteggiamento sordo ad ogni appello da parte delle innumerevoli associazioni di categoria».

Da lungo tempo infatti, da Abi e Ance, dalle associazioni condominiali, dalle reti delle professioni tecniche, dagli ordini professionali, da Confedilizia e dal Cna, vengono richieste interventi risolutivi rispetto al blocco nella cessione dei crediti. «Il governo ha emanato l'ultima norma giustificandola con numeri parziali ma tacendo rispetto ad analisi che dimostrano, di fatto, la sostenibilità economica e sociale della misura. È altresì del tutto evidente che l'applicazione della legge sul Superbonus necessita di correttivi sanzionatori in presenza di comportamenti poco virtuosi quali ad esempio sulle speculazioni dei materiali da costruzione - conclude il presidente Vecchio - Questo tipo di decisione però, intrapresa dal governo, non pare una soluzione accettabile e tantomeno sensata. Queste le valutazioni complessive che dovrebbero far riflettere e che insieme a un ascolto attento delle categorie interessate possono e debbono condurre a un quadro di regole chiare e stabili». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un palazzo in ristrutturazione grazie al Superbonus 110%



Costruzioni

04462 Superbonus, a rischio
04462 quarantamila imprese

Superbonus, il Decreto del Governo affossa 40 mila imprese della filiera delle costruzioni. Infatti, con lo stop a sconto in fattura e cessione crediti con il decreto legge approvato dal Governo, è a serio rischio la chiusura di migliaia di imprese e posti di lavoro nelle comparto delle costruzioni che è fondamentale per l'economia del Paese. Cna rinnova l'appello al Governo di intervenire con la massima urgenza per sbloccare i crediti fiscali legati agli ecobonus che ingolfano i cassetti fiscali di migliaia di imprese. Circa 8 miliardi di liquidità bloccati da mesi che mettono a rischio la sopravvivenza di 40 mila imprese della filiera delle costruzioni provocano il blocco di 100 mila cantieri e generano caos e incertezza per un milione di cittadini. Cna vede con favore le iniziative da parte di alcuni enti locali che hanno già deliberato o stanno per farlo l'acquisto di crediti fiscali. Non è la risposta definitiva a un gravissimo problema ma è utile per alleviare il fardello dei crediti bloccati a condizione che le banche coinvolte riprendano ad acquistare i crediti incagliati. È necessario che lo Stato con urgenza si faccia carico di trovare una soluzione definitiva. Le imprese non possono pagare a carissimo prezzo per aver rispettato una legge dello Stato.

Elisa Rodighiero
Direttore Cna

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



LA GIORNATA

04 FEB 2023

Superbonus: l'80% dei lavori già completato

In Lombardia, secondo una analisi della Cna, per quanto riguarda il Superbonus, al 31 gennaio 2023 risultano avviati oltre 58 mila interventi edilizi per un valore complessivo degli interventi ammessi di 11,4 miliardi di euro, mentre il valore dei lavori conclusi supera i 9 miliardi di euro. Risultano completati lavori pari al 79,3% del valore totale.

a pagina 7 **Del Barba**

Superbonus, in Lombardia completati 8 interventi su 10

L'allarme della Cna: lo stop alla cessione del credito mette fuori mercato 10 mila Pmi

Il decreto legge in materia di Superbonus approvato dal Consiglio dei ministri, che vieta la cessione dei crediti e lo sconto in fattura e blocca le operazioni di acquisto dei crediti incagliati da parte degli enti locali, «è una tegola non indifferente per oltre 10 mila micro e piccole imprese della Lombardia che si aggiunge alla crescita dei prezzi al consumo, ancora troppo alti, con l'inflazione che si attesta al +11%».

Lo dice la Cna della Lombardia, secondo cui, per quanto riguarda il Superbonus, al 31 gennaio 2023 risultano avviati oltre 58 mila interventi edilizi per un valore complessivo degli interventi ammessi di 11,4 miliardi di euro, mentre il valore dei lavori conclusi supera i 9 miliardi di euro. L'importo medio degli investimenti ammessi in detrazione in Lombardia è invece di 195 mila euro e a fine gennaio 2023, risultano completati lavori pari al 79,3% del valore totale degli investi-

menti ammessi in detrazione. Sul fronte consumi, invece,

la dinamica dei prezzi per i cittadini lombardi (dati dicembre 2022) è guidata dal +53,2% dei beni energetici; a seguire di rilievo anche il +12,1% di alimentari e bevande, il +8,7% di servizi ricettivi e ristorazione, il +8,2% di mobili e beni per la casa, il +7% di trasporti e il +4,2% di spettacoli e cultura.

«In pochi giorni, purtroppo, abbiamo avuto due cattive notizie per il mondo imprenditoriale: l'approvazione della Direttiva europea sul divieto di immissione sul mercato europeo di autoveicoli nuovi a motore endotermico a partire dal 2035 e il divieto di cessione del credito in relazione ai bonus fiscali in edilizia — sottolinea Giovanni Bozzini, presidente di Cna Lombardia —. Prendiamo atto che il deciso-

re pubblico adduce sul tema dello stop alla cessione dei crediti considerazioni legate alla sostenibilità dei conti pubblici. Ci permettiamo però di precisare che le imprese che si trovano nella drammatica situazione di detenere

crediti incagliati hanno reso un servizio e lo hanno fatto in ossequio alle normative vigenti. Sarebbe a questo punto ora di rilanciare senza indugi un grande progetto di incentivazione all'installazione del fotovoltaico sui tetti dei capannoni delle nostre micro e piccole imprese. Noi non ci perdiamo d'animo, c'è ancora molto da fare. Lo diciamo proprio pensando ai numeri che la Lombardia ha saputo fare anche in questa vicenda del Superbonus: 58 mila interventi completati a fine gennaio 2023, 8.200 asseverazioni negli ultimi tre mesi e un grado di completamento degli interventi pari al 79% contro una quota nazionale del 76,2%».

M.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



04462

Alla guida

04462



● Giovanni Bozzini dal settembre 2021 è presidente di della Confederazion e nazionale dell'artigianato della Lombardia

● Cremonese, si occupa di servizi socio-sanitari alla persona

Il Superbonus

Dagli artigiani agli ingegneri: «Regole da cambiare»

Sono cauti i commenti dei Costruttori, degli ordini professionali e delle associazioni di categoria, dopo l'incontro con il governo sulla problematica del Superbonus. «Passi avanti ci sono stati ma ora servono i fatti, le regole vanno cambiate» dicono in coro impresari, artigiani e ingegneri. Da giorni le categorie padovane lanciano l'allarme sul possibile stop di moltissimi cantieri.

Giacca a pagina VIII

Superbonus, allarme di Ordini e categorie: «Modifiche subito»

► Dai Costruttori alla **Cna**, dagli Ingegneri alla Confartigianato «Rischiano migliaia di imprese e i consumatori con i debiti»

LE REAZIONI

PADOVA Sono cauti i commenti dei Costruttori, degli ordini professionali e delle associazioni di categoria, dopo l'incontro con il governo sulla problematica del Superbonus.

«A noi di Ance Padova interessano i fatti concreti e quindi monitoriamo attentamente la situazione. Il fatto che il Governo abbia sposato la soluzione Ance-Abi, in particolare l'utilizzo del plafond F24, significa che siamo sempre stati sui binari giusti» così Alessandro Gerotto presidente dei Costruttori.

«Nel padovano il settore edile è passato da una massa salariale versata di 84,669 milioni di euro del 2020 a poco più di 115 milioni di euro nel 2021 (ultimo dato certificato). Il numero delle imprese

è passato da 1.474 del 2019 alle quasi 2.000 dell'anno scorso. Il numero di lavoratori ha superato i diecimila (10.081) per un monte ore complessivo 2018-2021 costantemente superiore a 10 milioni. Vogliamo solo che si evitino decisioni scellerate che ci facciano ripiombare nell'incertezza».

CONFARTIGIANATO

Resta cauto il presidente di Confartigianato Imprese Padova Gianluca Dall'Aglio. «Le ipotesi prospettate - continua - sono un primo passo, ma non ancora risolutive».

«Da una riparametrizzazione degli ultimi dati nazionali, si stima che in provincia di Padova ci siano 265 milioni di euro incagliati "in pancia" a migliaia di imprese che rischiano seriamen-

te di chiudere per mancanza di liquidità».

«Il comparto, nel nostro territorio conta 11.865 e dà occupazione a 24.162 addetti, solo nel mondo artigiano».

Dall'Aglio indica le priorità che Confartigianato Imprese ha illustrato al Governo: «Occorre agire su due fronti: aumentare la capacità di assorbimento dei crediti da parte del sistema creditizio, permettendo alle banche



di compensare i crediti da loro acquisiti con parte dei debiti contenuti nei modelli F24 presentati ai loro sportelli dalla clientela; prevedere, dopo un check sull'assorbimento dei crediti da parte del sistema bancario, l'acquisto dei crediti da parte di un acquirente pubblico di ultima istanza per la parte non acquisita. Questo intervento è particolarmente necessario per i crediti di minore importo».

GLI INGEGNERI

Manifesta ancora preoccupazione attraverso una nota, l'Ordine degli Ingegneri. «Ancora una volta, senza alcun confronto con la rappresentanza della filiera delle costruzioni, vengono assunte decisioni che modificano le "regole del gioco" a partita in corso. Le decisioni assunte, senza minimamente occuparsi né risolvere il vero tema dei crediti bloccati, pongono una pietra tombale sul superbonus 110% favoriscono esclusivamente i ceti con maggiore capienza fiscale e mettono a rischio gli impegni assunti dalle famiglie per il miglioramento delle loro abitazioni. È evidente che l'applicazione della Legge sul Superbonus necessita di correttivi sanzionatori in presenza di comportamenti poco virtuosi quali ad esempio sulle speculazioni dei materiali da costruzione.

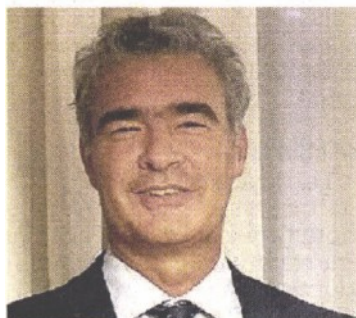
LA CNA

«La disponibilità del Governo ad incontrare e ad ascoltare i rappresentanti delle imprese del comparto casa è un fatto positivo, così come positivo è il tentativo di cercare una via d'uscita da questa situazione paradossale. Il confronto andava però fatto prima dell'approvazione del decreto» commenta infine il presidente di Cna Padova e Rovigo Luca Montagnin. «Si aprono degli spiragli, grazie anche all'ipotesi della compensazione tramite i modelli F24. Ma il rischio che le imprese rimangano ancora a lungo con i crediti bloccati nei loro cassetti fiscali è ancora in piedi. E che quindi non abbiano la liquidità sufficiente per pagare dipendenti e fornitori. Una delle priorità in questo momento è l'immediato sblocco dei "bonus minori"».

M.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

04462



I PARERI Da sx in senso orario Gerotto dei Costruttori, Dall'Aglio di Confartigianato, Schvarcz degli Ingegneri e Montagnin di Cna

VERTICE A PALAZZO CHIGI

04462 04462
Accordo sul Superbonus

Nell'incontro col governo spunta la soluzione sui crediti edilizi incagliati

Si va verso la compensazione delle somme bloccate con i debiti fiscali negli F24

Associazioni soddisfatte Spaziani Testa (Confedilizia) «Ora incentivi sostenibili»

••• Dalla riunione del governo con le associazioni edili e le banche arriva la schiarita sul tema dello stop alla cessione dei crediti fiscali legati al Superbonus. Si va verso la loro compensazione, con i debiti che le imprese hanno col fisco, nei modelli F24. Il presidente di Confedilizia Spaziani Testa: «Abbastanza soddisfatti».

De Leo e Martini alle pagine 2 e 3

VERTICE A PALAZZO CHIGI

Per le imprese il primo incontro con Giorgetti e Mantovano è positivo. L'esecutivo: «Norme transitorie per gli importi incagliati»

Il governo apre sul Superbonus Crediti da compensare col fisco

La soluzione proposta: le somme bloccate saranno «scontate» in banca attraverso gli F24

Brancaccio (Ance)

«Le nuove misure vanno prese in fretta. Allo studio anche la detrazione in fattura per redditi bassi»

19

Miliardi
I crediti incagliati al 16 febbraio che il governo si è impegnato a sbloccare con nuove norme transitorie da mettere a punto

Ipotesi più difficile

Si è accennato anche ad un possibile coinvolgimento di Cassa depositi e prestiti ma al momento è complicato

Confronto

Sarà istituito un tavolo tecnico che accompagnerà le aziende «nel passaggio dal regime antecedente al decreto e quello attuale»

DARIO MARTINI
d.martini@iltempo.it

••• Dopo giorni di scontro sul Superbonus tra le imprese e il governo, il clima si è di colpo rasserenato. Dall'incontro a Palazzo Chigi con le associazioni di categoria è emersa la soluzione che eviterà migliaia di fallimenti grazie allo sblocco dei crediti incagliati, che si aggirerebbero sui 19 miliardi euro. Come hanno raccontato i rappresentanti delle associazioni di categoria, l'esecutivo ha dimostrato disponibilità alla compensazione di queste somme attraverso gli F24. In pratica, le tasse da versare allo

Stato potranno essere scontate dei crediti edilizi bloccati in banca.

All'incontro di Palazzo Chigi erano presenti il sottosegretario Alfredo Mantovano e i ministri Giancarlo Giorgetti (Economia), Gilberto Pichetto Fratin (Ambiente) e Adolfo Urso (Imprese), che in due tavoli separati hanno incontrato prima i rappresentanti di Abi, Cdp e Sace, e poi quelli di Ance, Confedilizia, Confimi edilizia, Cna, Confindustria e Confapi. L'accordo deve ancora essere messo nero su



Superficie 80 %

bianco. Ma, come detto, l'intesa di massima c'è. Il governo in una nota ribadisce «la ferma determinazione a porre rimedio agli effetti negativi della cessione del credito correlata ai bonus edilizi». Poi ricorda che, «partendo dal decreto legge approvato il 16 febbraio», e s'impegna «a trovare soluzioni più adeguate per quelle imprese edilizie che hanno agito nel rispetto delle norme». Inoltre, «tale situazione, che l'esecutivo Meloni ha ereditato riguardante i cosiddetti "crediti incagliati" (cioè i crediti maturati e che il sistema bancario ha difficoltà ad assorbire) verrà esaminata al più presto in un tavolo tecnico al quale saranno presenti i rappresentanti delle associazioni di categoria oggi intervenuti. Nel tavolo tecnico saranno individuate norme transitorie al fine di fornire soluzioni nel passaggio dal regime antecedente al decreto legge a quello attuale, tenendo conto della situazione delle imprese di piccole dimensioni e di quelle che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma. Il governo ribadisce la permanenza dei bonus per l'edilizia nella forma delle consuete detrazioni d'imposta dalla dichiarazione dei redditi». In sintesi, la cessione dei crediti è archiviata, mentre si darà la possibilità alle imprese di rientrare di quelli pregressi bloccati in banca.

È soddisfatta la presidente dell'Ance Federica Brancaccio: «Il confronto col governo è stato franco e abbiamo avuto una apertura sullo sblocco dei crediti pregressi e quindi all'uso degli F24, ora bisogna agire in fretta. Si è ragionato anche sulla possibilità di consentire ancora lo sconto in fattura per alcune fasce di reddito e per gli incapienti». Sull'eventuale disponibilità di Cdp, invece, «c'è stato solo un accenno», aggiunge. Marco Granelli, presidente di Confartigianato, raffredda questa pista: «Abbiamo caldeggiato l'intervento di Cdp perché i nostri lavori di artigiani sono di piccoli importi poco appetibili al sistema bancario. Questo, mi si dice, non è possibile in questo momento; noi continueremo a chiederlo». Mentre Cristian Camisa, leader di Confapi, fa sapere di aver portato al tavolo anche un'altra proposta, ovvero «un prestito ponte da parte di Eni e Enel, che hanno capienza grazie agli extraprofitti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

04462



Stallo Superbonus

04462

04462

Tra F24 e cartolarizzazioni, il governo cerca di sbloccare i crediti. Eurostat permettendo

Milano. Capienza fiscale cercasi. La soluzione del rebus del blocco agli incentivi edilizi passa attraverso l'individuazione di soggetti istituzionali che abbiano spalle abbastanza larghe da poter compensare i propri debiti fiscali con i crediti acquistati dalle imprese che hanno utilizzato il Superbonus. Le banche hanno esaurito la propria capienza che era di un'ottantina di miliardi rispetto ai circa 120 miliardi di crediti generati dai bonus edilizi (prevalentemente dal Superbonus), ma una via d'uscita secondo l'Ance e l'Abi esiste e potrebbe essere l'utilizzo dei debiti fiscali raccolti con gli F24 da parte delle stesse banche e di Poste italiane come strumento per la compensazione di crediti d'imposta derivanti dai bonus edilizi.

La proposta è stata anche discussa ieri pomeriggio nel summit che si è svolto a Palazzo Chigi tra i rappresentanti delle categorie ed il governo, in un clima abbastanza teso, riferisce chi era presente, perché la situazione è appesa a un filo: tutto dipende da Istat ed Eurostat che nei prossimi giorni dovranno dire come si classificano gli incentivi edilizi nel bilancio dello stato. "Se dovesse diventare debito pubblico - ha detto Galeazzo Bignami, vice ministro alle Infrastrutture - vorrebbe dire azzerare, forse anzi elidere fino in negativo gli spazi fiscali che abbiamo a disposizione per la lavorazione anche di una minima legge di Bilancio". Ma è proprio questo un punto controverso. Secondo Ance e Abi, infatti, nei precedenti pronunciamenti dell'Ufficio statistico dell'Unione europea c'è una sufficiente apertura per sbloccare 15 miliardi di crediti pregressi già maturati, che se non pagati metterebbero a rischio 90 mila cantieri di ristrutturazione di abitazioni di famiglie italiane, 25 mila imprese e 130 mila lavoratori. Secondo questa interpretazione delle indicazioni Eurostat, infatti, il pregresso è già interamente conteggiato nel deficit italiano e per sbloccare i crediti che nel frattempo si sono incagliati basterebbe utilizzare i moduli F24 per la compensazione fiscale. Nel decreto legge emanato la scorsa settimana non c'è alcun riferimento alla proposta, ma dopo l'incontro di ieri Ance e Abi hanno segnalato "un'apertura" del governo all'uso degli F24. "Qualsiasi altra soluzione parziale - insistono le due associazioni - non interviene sul problema principale che è quello

di individuare i soggetti che possono monetizzare crediti pregressi".

Come al solito, il nodo è chi ci mette i soldi, visto che nessun pranzo è gratuito. Al momento, a quanto si apprende, sarebbe da escludere un coinvolgimento di Sace e Cdp, secondo quanto hanno riferito le stesse fonti di Palazzo Chigi (i rappresentanti di entrambe le istituzioni, però, hanno partecipato al tavolo di ieri), mentre starebbe prendendo quota l'ipotesi di una cartolarizzazione dei crediti pregressi, che il Mef avrebbe messo allo studio con esperti del settore come ha riferito Alessandro Cattaneo, presidente dei deputati di Forza Italia.

Intanto, il fronte della protesta delle imprese si fa sempre più caldo. Secondo la Confapi, è necessaria una norma sull'edilizia onnicomprensiva che abbia orizzonte temporale di 4-5 anni e sia concordata anche con le opposizioni per evitare che si verifichino situazioni paradossali come quella attuale. Ma come si risolve il problema nel concreto? Due sono le proposte portate ieri al tavolo del Superbonus dal presidente Cristian Camisa: "Per le società che hanno crediti incagliati o hanno fatto sconto in fattura si potrebbe pensare alla possibilità di portare tali crediti in detrazione in un arco temporale tra i 4 e i 10 anni. In questo modo diminuirebbe drasticamente il rischio di perdere quota parte dei crediti anche a fronte di utili previsti non così sostanziosi nei prossimi anni". E ancora: "Proponiamo anche la cessione del credito per un periodo temporale limitato, necessario per rendere operativa l'eventuale cartolarizzazione del credito o gli anticipi F24, individuando aziende a partecipazione statale come Eni e Enel che hanno accumulato extra-profitti e avrebbero tutta la capienza necessaria". La Cna ha indicato tra le priorità un tavolo per il riordino e la stabilizzazione degli incentivi per l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza degli immobili residenziali anche alla luce della nuova direttiva europea sulla casa. E ha ribadito che l'architrave del sistema resta l'opzione della cessione del credito, un meccanismo che consente anche alle famiglie meno abbienti di poter realizzare interventi necessari a ridurre il consumo di energia e quindi a tagliare il costo delle bollette, nonché a mettere in sicurezza le abitazioni contro i rischi terremoto.

Mariarosaria Marchesano



Superficie 15 %

LA TRATTATIVA DEL GOVERNO
FRA BANCHE E IMPRESE
SUPERBONUS
IL GRANDE PUZZLE
di GIOVANNI VASSO a pagina 6

PUZZLE SUPERBONUS

**A Palazzo Chigi il governo incontra le banche, Cdp, Sace e gli imprenditori
Dall'ipotesi cartolarizzazione allo "sconto" delle partecipate. Il caso Forza Italia**

di GIOVANNI VASSO

Due incontri per un grande caos. È stato un pomeriggio da leoni, a Palazzo Chigi. Al tavolo, insieme al "padrone di casa" Alfredo Mantovano, sottosegretario alla presidenza del consiglio, l'esecutivo era rappresentato dal ministro all'Economia Giancarlo Giorgetti, dal titolare del dicastero alle imprese e made in Italy Adolfo Urso, dal ministro all'ambiente e sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin. Si sono alternati prima i rappresentanti di Cassa depositi e prestiti, Sace e dell'Associazione delle Banche italiane. Poi, dopo di loro, è stata la volta di Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Cna e Confartigianato. Intanto i sindacati di categoria hanno incontrato il gruppo Pd alla Camera, a cui hanno presentato le loro richieste e il punto di vista dei lavoratori sull'intera vicenda.

IL GIORNO PIU' LUNGO

Il giorno più lungo del Superbonus, in realtà, è cominciato già nel fine settimana. Ma ieri mattina il dibattito è davvero entrato nel vivo. È stato quando le voci sembravano essere

tutte concordanti: un'idea per uscire dall'impasse poteva riguardare la cartolarizzazione dei crediti e, contestualmente, il coinvolgimento, nella vicenda, di banche, Cdp e Sace o, più genericamente, di "partecipate" dello Stato. Lasciata ogni speranza di retromarcia da parte del governo, che ha mandato in avanscoperta "fonti qualificate" che hanno fatto sapere a chiare lettere che non sarebbe stata modificata una virgola dell'impianto del nuovo decreto Superbonus, ci si è concentrati sulle proposte alternative.

In mattinata, il viceministro alle infrastrutture Claudio Rixi, da Genova, aveva parlato dell'ipotesi di un coinvolgimento diretto di Cassa Depositi e Prestiti: "È una delle ipotesi ma non sta a me dirlo. Io come Mit ne subisco in qualche modo i risultati perché è evidente che ho bisogno di imprese sane che possano investire e dall'altra parte di una capacità dello Stato poi di pagare le fatture. Se lo Stato non ha liquidità non riesce neanche a pagare le imprese". Nel fine settimana, inoltre, era arrivata una mezza apertura dal ministro Pichetto Fratin. Che, riconoscendo il problema nei 15 miliardi di crediti incagliati, aveva ammesso che la situazione avrebbe potuto innescare una reazione a catena di fallimenti e, pertanto, il

governo avrebbe dovuto "fare qualche valutazione".

"La cartolarizzazione è una possibilità che stiamo studiando con il Mef, con gli esperti del settore. È una strada che stiamo intraprendendo". Così il capogruppo alla Camera di Forza Italia, Alessandro Cattaneo, ha commentato la giornata: "Il tema è complesso e Forza Italia sta lavorando per evitare che il conto dello spendi e spandi che qualcuno in passato non ha saputo governare ricada su famiglie e imprese". Forza Italia tiene il punto: "Non è tollerabile che imprese oneste, che hanno fat-



to ciò che la legge consentiva, ora corrano il rischio di pagare le truffe di qualcuno e l'incapacità di qualche legislatore che non ha saputo pianificare". Proprio gli azzurri hanno chiesto un tavolo di confronto in maggioranza. E hanno rivolto al governo l'appello a non porre la fiducia, a consentire un dibattito che porti migliorie al decreto.

LA MATASSA

Ma la matassa è davvero ingarbugliata. Fabi ha fatto sapere che occorrono 25 miliardi di liquidità per salvare le imprese che rischiano di restare stritolate dal Superbonus rivelatosi MegaCaos. La presidente Ance, Federica Brancaccio, prima di entrare a Palazzo Chigi ha tuonato: "Servono risposte rapidissime, non c'è più tempo". Sul tavolo, l'associazione nazionale dei costruttori ha posto i temi dello sblocco dei crediti pregressi e la necessità di "una proposta sostenibile e stabile per il futuro". Proprio da Brancaccio, intervistata dal Messaggero, era arrivata l'idea di far scontare i crediti alle partecipate dello Stato. Per i sindacati FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil, che sono stati ospiti, alla Camera, del Pd e che hanno deplorato la scelta del governo di non convocarli al tavolo, ok alla "richiesta di dare immediata risposta ai 15 mld di euro incagliati autorizzando il pagamento degli F24 da parte delle banche acquirenti e la proposta di un ruolo attivo per Cdp e Sace ma l'altra soluzione potrebbe essere la cartolarizzazione". Ma occorre fare di più. Per trovare l'incastro giusto e far sì che tutti i pezzi vadano al posto loro.

Dati e numeri di un caos

04462

LA SPESA

04462

110

QUANTO È COSTATA FINORA LA MISURA

Fino ad ora, il Superbonus 110% è costato 105 miliardi di euro, "2mila euro a cittadino italiano", secondo i calcoli presentati dalla premier Giorgia Meloni. Ma le stime potrebbero crescere fino a 110 miliardi di euro. Comunque troppi, secondo il governo, per la capienza delle casse dello Stato. La ricostruzione delle cifre e le divisioni pro capite sono state contestate dal M5s che, invece, evidenzia un ritorno da 70 miliardi di euro.

IL NODO

15

A QUANTO AMMONTANO I CREDITI INCAGLIATI

Stando ai conti del ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, i crediti incagliati derivanti dall'applicazione del Superbonus ammonterebbero a circa quindici miliardi di euro. E rappresenterebbero, per il ministro Gilberto Pichetto Fratin, una delle priorità, in questo momento, per l'azione del governo. Sul tema legato al disincaglio dei crediti, hanno chiesto rassicurazioni e risposte celeri anche i sindacati del settore

LE TRUFFE

9

IL LATO OSCURO DELLA NORMATIVA

Il lato oscuro del Superbonus 110% riguarda le truffe finalizzate ad accaparrarsi denaro e crediti a fronte di lavori inesistenti. Stando ai dati diffusi da governo e Guardia di Finanza, sarebbero state acclamate truffe per un ammontare complessivo pari a circa nove miliardi di euro. Il tema diventa centrale nel dibattito. Tra chi sottolinea il dato per evidenziare l'inadeguatezza della legge e chi invita il governo a non cercare alibi al problema.

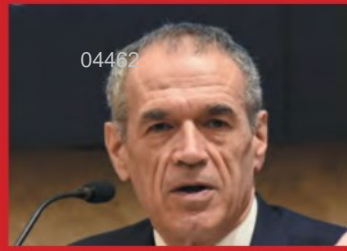
LE VOCI DAL PALAZZO



Giuseppe Conte all'attacco: "Il governo tradisce famiglie e imprese che contavano sulle ristrutturazioni. Sta creando le premesse per un disastro".



Silvio Berlusconi sui social: "Giustificato il percorso per evitare danni al bilancio dello Stato, che potrebbero portarci ad una situazione di default".



Cottarelli fa il controcanto al suo Pd: "Quando una cosa la paga lo Stato non è gratis, compreso molti esponenti dell'attuale coalizione di governo".



Attilio Fontana: "è stata una manovra scriteriata, per cui è giusto aver posto un limite, altrimenti rischiava di essere un problema per il Paese".



SUPERBONUS SULLE RISTRUTTURAZIONI PER FORTUNA LA MELONI SA FARE SOLO RETROMARCE

di GIORGIA MARTINI

Talvolta è il caso di dirlo: meno male! Dopo il decreto che ha cancellato dalla sera alla mattina i crediti fiscali sui bonus edilizi, il Governo incalzato da sindacati e costruttori annuncia correttivi. Un'altra capriola, che servirà almeno a limitare i danni.

Deroghe su incapienti e sisma Giorgetti ne inventa altre

di GIORGIA MARTINI

Giorgia Meloni che ha preso il largo per il suo tour a Kiev lascia al ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**, la patata bollente del Superbonus. A essere ricevuti a Palazzo Chigi sono prima l'Abi, la Cdp e Sace. Poi tocca alle categorie interessate (i sindacati sono stati esclusi nonostante in ballo ci siano 120mila lavoratori) come Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza cooperative italiane, **Cna** e Confartigianato. Al tavolo oltre a Giorgetti ci sono il sottosegretario alla presidenza **Alfredo Mantovano**, il ministro dell'Ambiente **Gilberto Pichetto** e la sottosegretaria all'Industria, **Fausta Bergamotto**.

TONI DIVERSI

Al termine degli incontri - ha fatto sapere Palazzo Chigi - Giorgetti conferma "la ferma determinazione a porre rimedio agli effetti negativi della cessione del credito correlata ai bonus edilizi. Partendo dal decre-

to approvato il 16 febbraio, il governo ribadisce il suo impegno a trovare le soluzioni più adeguate per quelle imprese del settore edilizio che hanno agito correttamente nel rispetto delle norme". Come? Con un enne-simo tavolo. "La soluzione che noi cerchiamo è sull'intero ammontare dei crediti, 110 miliardi di euro. L'urgenza ora è sullo stock dei crediti che in base alle rilevazioni dell'agenzia delle Entrate fanno riferimento alle imprese del settore edilizio, che hanno l'esistenza ad oggi di 19 miliardi di crediti 'incagliati'", afferma il ministro leghista. Tale situazione, "verrà esaminata al più presto in un tavolo tecnico al quale saranno presenti i rappresentanti delle associazioni di categoria oggi (ieri, ndr) intervenuti", recita la nota di Palazzo Chigi. Il governo non intende retrocedere dallo stop allo sconto in fattura e alla cessazione del credito ma



conta al massimo alcune deroghe in particolare per la ricostruzione nelle aree colpite da sisma e per gli incapienti. Il governo, si legge, "ribadisce, come già illustrato al termine del Cdm, la permanenza dei bonus per l'edilizia nella forma delle consuete detrazioni d'imposta dalla dichiarazione dei redditi". Per affrontare il nodo dei crediti incagliati, una "bolla da sgonfiare" - come l'ha definita al tavolo Giorgetti -, la strada indicata dal governo e su cui si lavorerà è quella di intervenire attraverso le banche con il meccanismo della compensazione con gli F24, lasciando in secondo piano l'idea di una cartolarizzazione. L'ipotesi F24, invece, è quella avanzata congiuntamente dall'Abi e dai costruttori dell'Ance, che hanno chiesto al governo anche di sollecitare l'acquisto di crediti da società pubbliche controllate dallo Stato.

UN BICCHIERE MEZZO VUOTO

Le associazioni di categoria si dicono soddisfatte a metà. "Abbiamo trovato apertura e grande consapevolezza da parte del governo che vanno sbloccati i crediti pregressi, quindi un'apertura all'F24 che era una proposta nostra e di Abi, e un tavolo immediato per il futuro", ha detto la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, che prima dell'incontro aveva sollecitato l'esecutivo a fare presto, perché con 25mila imprese a rischio "non c'è più tempo". Soddisfatta a metà Confedilizia, che chiede soluzioni anche per il futuro e confida in qualche modifica in fase di conversione del decreto, a partire dalla possibilità di avere "una fase transitoria un po' più lunga". Di ipotesi non risolutive parla invece Confartigianato. Ora la parola spetta al Parlamento, con il decreto che inizia l'esame giovedì in commissione Finanze alla Camera e le opposizioni già pronte a dare battaglia, con **Giuseppe Conte** che smentisce il buco in bilancio di cui il governo parla. Il leader del M5S parla di "comunicazione manipolativa" e di "informazioni false" e definisce la narrazione del governo "una balla colossale". A condividere la decisione del governo di fermare il Superbonus e lo sconto in fattura è invece l'associazione di imprese Cifa Italia. Che con il suo presidente **Andrea Cafà** chiede un provvedimento immediato per sbloccare i crediti incagliati.



La toppa

Per i crediti incagliati avanza l'ipotesi F24
Mini cambio di rotta dell'Esecutivo dopo l'incontro con le associazioni



Federica Brancaccio

IL RETROSCENA

04462

04462

Superbonus, il governo
prepara il salvagente

MONTICELLI

Il governo conferma lo stop alla cessione dei bonus edilizi dopo il 16 febbraio, ma apre all'utilizzo degli F24 per sbloccare i vecchi crediti incagliati. - PAGINA 8

Superbonus il salvagente

Il governo apre alle modifiche sblocca-crediti, sì alla cessione per i redditi bassi
Giorgetti: "Dobbiamo sgonfiare la bolla, c'è uno spazio fiscale di 30 miliardi"

Convocato un tavolo
tecnico con
le associazioni
delle aziende

Cgil e Uil minacciano
lo sciopero
"Sono a rischio
100 mila posti di lavoro"

LUCAMONTICELLI
ROMA

Il governo conferma lo stop alla cessione dei bonus edilizi dopo il 16 febbraio, ma apre all'utilizzo degli F24 per sbloccare i vecchi crediti incagliati che secondo il Tesoro sono superiori alle previsioni e ammontano a 19 miliardi. Nel corso dell'incontro a Palazzo Chigi tra l'esecutivo e le categorie del settore edilizio, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti annuncia anche la possibilità di valutare piccole deroghe per garantire ancora lo sconto in fattura alle famiglie meno abbienti, agli incapienti e ai comuni del cratere del terremoto. Se ne riparerà in un tavolo tecnico insieme alle associazioni delle aziende. La strada tracciata riprende una proposta di Ance e Abi e funziona così: le banche utilizzano gli F24 compilati dai clienti per pagare le tasse e li riversano all'Erario, compensandoli con i crediti del Superbonus. Il meccanismo serve per ridare capienza fiscale alle banche, che così possono ricominciare

ad acquistare i crediti.

Secondo alcuni partecipanti alla riunione, Giorgetti avrebbe fatto riferimento agli F24 «diretti», relativi ai contributi, parlando di uno spazio fiscale per il 2023 di 30 miliardi di euro. Una stima che però al momento non trova riscontro tra le banche che sembrano scettiche sul poter riattivare uno spazio così grande.

Durante la discussione, le imprese hanno chiesto l'aiuto delle partecipate come Eni e Enel, che in virtù degli extra-profitti realizzati con la crisi energetica potrebbero dare una mano nell'acquisto dei crediti. Stesso discorso per Rfi, che invece potrebbe avere uno spazio contributivo (grazie ai suoi dipendenti) molto ampio da compensare con i crediti fiscali. Ipotesi che sembrano comunque difficili da prendere in considerazione, così come un intervento di Cassa depositi e prestiti e di Sace, i cui vertici hanno incontrato i ministri Giorgetti, Gilberto Pichetto, Adolfo Urso e il sottosegretario Alfredo Mantovano prima

del vertice con i costruttori, le confederazioni e le cooperative. Il ricorso a Cdp appare lungo e complesso, esattamente come la cartolarizzazione delle attività fiscali, che andrebbe poi collocate sul mercato con società veicolo specializzate. Le imprese invece auspicano risposte rapide. Quindi, la priorità del governo per evitare il default di 25 mila Pmi e lo stop a 90 mila cantieri è sbloccare i 19 miliardi incagliati: «Lo sforzo che faremo nei prossimi giorni con i tavoli tecnici è come far sgonfiare questa bolla», spiega Giorgetti.

Le confederazioni escono da Palazzo Chigi soddisfatte a metà. Confedilizia spera in



un'attenuazione delle nuove norme, ad esempio mantenendo la cessione del credito per il Sismabonus e per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Confapi vorrebbe anticipi fatti dalle società partecipate, mentre la Cna se la prende con «il caos provocato dal decreto del governo» e si augura un tavolo per il riordino degli incentivi per l'efficiamento energetico anche alla luce della nuova direttiva europea sulla casa, che impone di raggiungere la classe energetica E entro il 2030 e la D nel 2033.

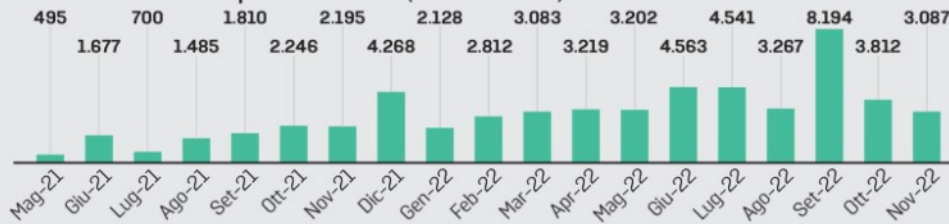
L'Alleanza delle cooperative comprende le motivazioni del blocco legate ai conti pubblici, tuttavia auspica che le Onlus possano continuare a cedere il credito per «le esigenze di gestione del rischio sismico e per interventi di risparmio energetico su edifici in classe F e G».

Mentre a Palazzo Chigi si discuteva, fuori andava in scena una protesta di una delegazione dell'associazione "Esodati del Superbonus", che con cartelli e cori ha denunciato il mancato invito del governo. Queste persone si ritrovano con i lavori di ristrutturazione avviati in casa, ma non completati perché le ditte non riescono a cedere i crediti. Il Partito democratico ricorda che la maggioranza ha bocciato sia un emendamento dei dem alla manovra che prevedeva l'aiuto di Cdp per riattivare il mercato dei bonus edilizi, sia l'utilizzo degli F24 per compensare i crediti. Intanto Cgil e Uil sono pronte allo sciopero e chiedono di essere ascoltate. I posti di lavoro che potrebbero saltare, secondo le prime stime della Fillea, sono più di centomila. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CIFRE

Investimenti mensili Superbonus 110% (milioni di euro)



SPESA ED EFFETTO FISCALE (MILIONI DI EURO, 2021)

Valore aggiunto della produzione	90.496
Valore aggiunto	32.036
Costo lordo stimato	28.126
Maggiori entrate fiscali	12.174
Costo netto per lo Stato	15.952

Fonte: 'L'impatto economico del Superbonus 110% e il costo effettivo per lo Stato dei bonus edilizi', FNC, dicembre 2022

LA PROPORZIONE

SPESA STATALE PER AGEVOLAZIONE FISCALE

1 euro

RITORNO NELLE CASSE DELLO STATO

0,43 euro



LE SOLUZIONI POSSIBILI

1

COMPENSAZIONI

L'ipotesi più gettonata è intervenire attraverso un meccanismo fiscale di compensazione con gli F24 coinvolgendo le banche

2

SALVAGUARDIE

Alcune categorie potrebbero essere salvaguardate perché più deboli o perché i loro crediti meritano più attenzione: si pensa ai redditi bassi e al sisma bonus

3

CARTOLARIZZAZIONI

Questo sistema sarebbe tecnicamente praticabile ma ha poche chance perché richiede tempi lunghi mentre serve liquidità immediata

Vertice a Palazzo Chigi Superbonus, si cambia Il governo favorevole a un tavolo tecnico Costruttori soddisfatti

Giorgetti rassicura le associazioni: «Lavoriamo per disincagliare i crediti», che ammontano a 19 miliardi. E apre all'uso della compensazione con gli F24

GIORGETTI

«La soluzione che stiamo cercando riguarda l'intero ammontare dei crediti, 110 miliardi. L'urgenza è sullo stock dei crediti "incagliati" che riguardano le imprese»

L'ANCE

«Abbiamo trovato un confronto franco, una apertura e anche una grande consapevolezza da parte del governo sullo sblocco dei crediti progressi»

FABIO RUBINI

■ Il nodo dei crediti incagliati del superbonus 110% verrà discusso all'interno di un tavolo tecnico che si riunirà al Mef già nei prossimi giorni. Intanto la maggioranza apre alla compensazione tramite gli F24, mentre sembra accantonata l'ipotesi della cartolarizzazione. C'è una timida apertura, invece, sull'intervento di Cassa depositi e prestiti, caldeggiata da Forza Italia, ma al momento è ritenuta troppo

complessa da attuare in tempi brevi. In sintesi è questo l'esito del vertice che si è tenuto ieri tra gli esponenti del governo e quelli delle banche e delle categorie produttive, riguardante il futuro del superbonus e della scia di pasticci che questa misura è riuscita a generare nel corso degli anni. In particolare quella bolla da 19 miliardi di euro che in qualche modo va sgonfiata senza che a rimetterci siano imprese o cittadini.

In prima battuta il governo - rappresentato dai ministri Giorgetti e Pichetto Fratin e dal sottosegretario Mantovano - ha incontrato i rappresentanti delle banche, delle imprese e dei costruttori, ovvero Associazione bancaria italiana, Cassa depositi e prestiti, Sace. Subito dopo invece è stata la volta delle associazioni di categoria: Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Cna e Confartigianato. Al termine degli incontri il governo - tramite una nota - ha confermato «la ferma determinazione a porre rimedio agli effetti negativi della cessione del credito correlata ai bonus edilizi», soprattutto per «quelle imprese del settore edile che hanno agito correttamente nel rispetto delle norme», in linea con quanto deciso col decreto legge approvato lo scorso 16 febbraio.

SOLUZIONI PRATICHE

Tomando alle soluzioni pratiche, va riscontrato un sostanziale accordo tra le parti, che si sono dette sollevate dal fatto che il governo ha deciso di ascoltare anche la loro campana. Scendendo più nel tecnico, per quanto riguarda l'utilizzo degli F24, le banche hanno dato il sostanziale via libera alla compensazione, che per il momento riguarderà soltanto le imprese, ma che in un secondo momento - se la misura risultasse insufficiente - potrebbe essere aperta anche ai correntisti. Nel corso della riunione si è ragionato anche sull'opzione di consentire lo sconto in fattura, ma solo per le fasce di reddito più basse e per gli incapienti.

Durante l'incontro è stato lo stesso ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, a spiegare alle parti che il governo «cerca una soluzione sull'intero ammontare dei crediti, 110 miliardi di euro. L'ur-



genza ora è sullo stock dei crediti che in base alle rilevazioni dell'Agenzia delle entrate fanno riferimento alle imprese del settore edilizio, che hanno l'esistenza ad oggi di 19 miliardi circa di crediti "incagliati". Lo sforzo che noi facciamo - ha proseguito Giorgetti - oggi e nei prossimi giorni con tavoli tecnici, è come far sgonfiare questa bolla».

LE CATEGORIE

Che la strada tracciata ieri sia quella giusta si evince anche dalle dichiarazioni che si sono susseguite in giornata da parte delle varie associazioni di categoria. Federica Brancaccio, presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili, si è detta «soddisfatta. Abbiamo trovato un confronto franco, un'apertura e anche una grande consapevolezza da parte del governo che vanno sbloccati i crediti pre-

gressi e quindi un'apertura sull'F24 che era una delle misure proposte da noi». Sergio Ventricelli, presidente di Confini ha parlato di «un confronto schietto con il governo. C'è stata un'apertura importante, hanno parlato con l'Abi e quindi andiamo verso una soluzione auspicata per sbloccare i crediti per chi in questo periodo deve completare i lavori». Idem Giorgio Spaziani Testa, numero uno di Confedilizia, che ha definito «confortanti le indicazioni avute dal ministro Giorgetti» in relazione alla «questione dei crediti "incagliati" che sta creando enormi problemi ai proprietari di casa». Infine **Dario Costantini**, presidente della Confederazione nazionale dell'artigianato che ha messo l'accento sulla «disponibilità del governo in merito al caos generato in questi giorni dal decreto sull'edilizia libera» e a «ridiscutere binari nuovi e

diversi, come aveva auspicato il premier, per gli incentivi per il futuro».

LE REAZIONI POLITICHE

Da Forza Italia arriva soddisfazione per l'esito degli incontri. «Il governo sta lavorando per risolvere il problema dei crediti incagliati, ereditati da una situazione normativa complessa e poco lineare - ha fatto sapere Lucia Albano, sottosegretario all'Economia -. Le soluzioni possibili verranno approfondite in un tavolo successivo».

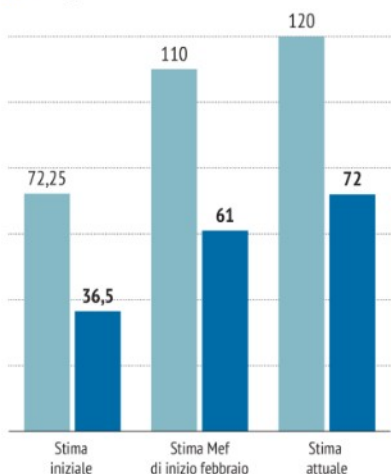
Positivo anche il presidente della Conferenza Stato-Regioni e governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga: «Il governo fa bene ad avere un riordino chiaro, perché altrimenti rischiamo di non aiutare i cittadini che hanno bisogno e di creare il caos».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANDAMENTO DEL SUPERBONUS

IL COSTO PER LO STATO
Cifre in miliardi di euro

Tutte le agevolazioni fiscali
Solo Superbonus



2.000 euro per ogni italiano

Calcolo Meloni



FONTE: Elaborazione Ufficio Studi CGA su dati Enna e Istat

LA MAPPA

Edifici coinvolti in % sul totale residenziale

Costo complessivo per lo Stato
71,7 miliardi di euro

Asseverazioni
372.303



WITHUB

MIGLIAIA DI IMPRESE POTREBBERO FALLIRE

Superbonus: 900milioni di crediti bloccati

Il presidente di Cna Giacchetta contro il governo. Rixi: «Allo studio intervento di Cdp»

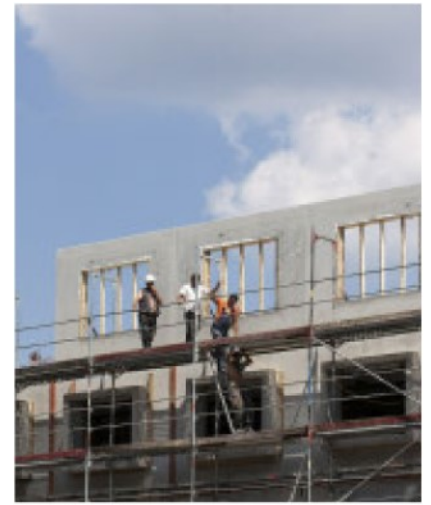
■ «Per la sola Liguria possiamo stimare circa 900milioni di euro di crediti bloccati. La cifra è per difetto perché riferita prevalentemente al Superbonus che non è l'unico strumento utilizzato. Non tiene conto di altri bonus presenti e utilizzati come gli ecobonus e bonus casa, che prevedono percentuali diverse di detrazione e importi molto più bassi». A dichiararlo è il presidente di Cna Liguria Massimo Giacchetta dopo la decisione del Governo di rendere operativo il blocco di tutte le cessioni di crediti d'imposta per tutte le tipologie di bonus edilizi, superbonus compreso.

Il Decreto-legge 16 febbraio 2023 n. 11 ha reso immediatamente operativo il blocco di tutte le cessioni di crediti d'imposta per tutte le tipologie di bonus edilizi (tra cui il superbonus), comportando un rischio di tracollo per le imprese più concreto che mai. La situazione è da allarme rosso: circa 8 miliardi di euro ingolfano da troppo tempo i cassetti fiscali delle imprese. A livello nazionale quasi 40mila imprese della filiera vivono con lo spettro del fallimento, 100mila cantieri rischiano il blocco e un milione di cittadini sono nel caos.

«Le iniziative da parte di enti locali, impegnati ad acquistare crediti fiscali, sono certamente lodevoli e testimoniano la gravità della situazione, ma non rappresentano la soluzione - prosegue Giacchetta -. La dimensione del problema richiede quanto mai urgente l'intervento del Governo in forma diretta quale compratore dei crediti, o coinvolgendo Cassa depositi e prestiti, attraverso la cartellarizzazione dei crediti. In questo modo si può dare ossigeno a decine di migliaia di imprese della filiera e assicurare ai cittadini il completamento dei lavori avviati». Secondo il presidente del Cna Liguria «agevolare tutti i cittadini, indipendentemente dal proprio reddito, a cogliere l'occasione dei bonus edilizi è stata la migliore "scelta green" che il nostro Paese potesse compiere: il settore edile è, infatti, responsabile del 36% dei consumi energetici e del 39% delle emissioni in atmosfera di

CO2. Secondo gli attestati di prestazione energetica di Enea al 31 dicembre 2022 gli edifici italiani in classi energetiche inferiori alla classe "D" sono il 76% e dovranno adeguare, entro il 2033, almeno a questa classe di prestazione energetica in base alla direttiva 'Case Verdi' approvata dalla Commissione per l'Industria, la Ricerca e l'Energia del Parlamento europeo. Tre immobili residenziali su quattro dovranno, dunque, operare lavori di ristrutturazione entro i prossimi 10 anni».

Sul caso che sta tenendo con il fiato sospeso migliaia di imprese anche in Liguria, è intervenuto ieri anche il governatore Giovanni Toti. «Che il Superbonus fosse qualcosa di molto oneroso per la finanza pubblica è chiaro a tutti, credo che però si debba intervenire con attenzione e con grande sensibilità nei confronti di chi oggi è esposto, evitando di mandare in cortocircuito un sistema di cui il Paese ha bisogno», ha detto. Mentre il viceministro Edoardo Rixi, ieri Genova ha confermato che «un intervento di Cdp è una delle ipotesi allo studio». «È evidente che chi si occupa della finanza pubblica in un Paese la prima cosa che deve fare è riavocare a sé tutti i crediti per capire quanti sono da pagare - afferma - Dopodiché l'intenzione del governo è far fronte al pagamento nei confronti delle imprese, cosa che ad oggi era bloccata comunque, perché le banche non intendevano più pagare i crediti temendo per i loro bilanci». «Il Governo - ha proseguito Rixi dopo il confronto con un gruppo di imprenditori edili preoccupato dalle decisioni del governo - ha voluto rimettere ordine perché i crediti del Superbonus erano fuori controllo da parte del pubblico, tra 70 e 160 miliardi di euro a seconda delle fonti, con una massa di crediti sul territorio nazionale esplosiva, che ha creato problemi già nell'ultimo bilancio dello Stato. Il governo Conte due ha creato una bolla speculativa, che non si vedeva da parecchio tempo nel nostro Paese portando a situazioni in cui i costi delle ristrutturazioni sono aumentati del 60%. La legge sul Superbonus ha creato delle bolle speculative fuori controllo.



Tempi difficili per le imprese edili

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1679 - T.1679



Superficie 33 %

L'ALLARME

04462

04462

Stretta sul superbonus per i sindacati a rischio migliaia di posti di lavoro

Le conseguenze dello stop del governo a cessione del credito e sconto in fattura

di **Azzurra Giorgi** • a pagina 4

Bonus edilizi, l'allarme dei sindacati "In Toscana a rischio 10mila posti"

Lo stop del governo alla cessione del credito e sconto in fattura potrebbe avere pesanti ricadute sull'occupazione. Circa 8mila aziende hanno i soldi bloccati nei cassetti fiscali per un valore di 2 miliardi. L'ipotesi di uno sciopero

di **Azzurra Giorgi**

Centomila posti a livello nazionale, e circa 10mila in Toscana. I lavoratori a rischio, dopo lo stop deciso dal governo su cessione del credito e sconto in fattura sui bonus edilizi, sarebbero questi secondo i sindacati. Un numero enorme, che però si accompagna ad altri due. Altrettanto importanti.

Il primo è quello delle aziende che hanno dei crediti incagliati nei cassetti fiscali: sarebbero «circa 8mila» secondo Giuseppe Gennaro, presidente di **Cna** Firenze Costruzioni, quelle coinvolte in Toscana tra artigiane e piccole e medie imprese, cui si aggiungerebbero quelle di più grandi dimensioni. Per un valore di crediti bloccati di quasi 2 miliardi (circa 19 a livello nazionale).

Il secondo è, invece, il costo della misura. La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha detto che quello del solo Superbonus è di «105 miliardi di euro», una cifra gigantesca, alla quale l'esecutivo ha deciso di dire basta. Creando, però, scompiglio nel settore, con associazioni datoriali e sindacali che hanno parlato di «provvedimento insensato» (Rossano Massai, presidente di **Ance** Toscana), norma «devastante» (Giacomo Cioni, presidente **Cna** Firenze Metropolitana) «che crea forte incertezza. Chi ha crediti incagliati non ha liquidità per pagare i fornitori» (Luca Giusti, presiden-

te Confartigianato Imprese Toscana), e «un salto nel vuoto» (Daniele Battistini, segretario generale **Feneal-Uil** Toscana). Anche perché «presa senza alcun confronto», come affermato dalla segretaria generale **Fillea-Cgil** Toscana Alessia Gambassi.

Ieri, il governo si è riunito prima con l'Abi, l'associazione bancaria italiana, Cassa Depositi e Prestiti e Sace, poi anche con **Ance**, **Confedilizia**, **Confindustria**, **Confapi**, **Alleanza cooperative italiane**. Le associazioni di categoria hanno chiesto in prima istanza lo sblocco, immediato, dei crediti pregressi, poi delle proposte sostenibili, chiare e certe per il futuro. «Non esiste più quel che era stato promesso dal governo Conte, e da quando c'è stato il passaggio da quel governo ogni 2-3 mesi viene cambiata una norma, ma chi si preoccupa delle famiglie che restano senza lavoro?» chiede Gennaro di **Cna**, che sottolinea come ora sia importante «limitare i danni. Capisco Meloni quando dice che, col Superbonus così com'è, non ci saranno i soldi per fare la finanziaria, ma la legge non l'abbiamo fatta noi. Se questa cosa è sfuggita di mano, devono trovare una soluzione per tamponarla. Tenendo a mente che se l'edilizia si ferma si ferma tutto». Oltre alle quasi 60mila imprese toscane che operano nel settore (di cui circa il 65% artigiane), insomma, a essere coinvolti sarebbero anche elettricisti, fabbri,

piastrellisti, chiunque abbia a che fare con lavori edili.

«Da venerdì ricevo tantissime telefonate, soprattutto dai committenti dei lavori – continua Gennaro –. Ci sono dei cantieri già bloccati, tutti si chiedono cosa accadrà. Penso anche alle famiglie che sono dovute uscire di casa, e andare in affitto, perché avevano dei lavori importanti da fare. E poi ai contenziosi che nasceranno».

Già negli ultimi mesi, come scritto da **Repubblica** nelle scorse settimane, si sono moltiplicate le lettere degli avvocati: da parte di professionisti non pagati, ma anche di proprietari di immobili che, dopo lungo tempo coi cantieri fermi, hanno deciso di rivalersi contro le imprese, o contro gli amministratori di condominio lamentando negligenze. E il timore, in caso di crediti ancora nei cassetti fiscali, è che le battaglie legali possano crescere. E non solo quelle: **Cgil** e **Uil** si sono già detti pronti allo sciopero generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti

1 **Il lavoro**
La decisione del governo di bloccare la cessione del credito o lo sconto in fattura per i bonus edilizi mette a rischio circa 10mila posti di lavoro in Toscana.



2 **Le imprese**
Sono quasi 60mila quelle toscane che operano nel settore dell'edilizia, ma ad essere coinvolti sarebbero anche elettricisti, idraulici, fabbri e piastrellisti.

3 **I contenziosi**
Già nelle scorse settimane si sono moltiplicate le lettere degli avvocati, ma con i crediti bloccati nei cassetti fiscali i contenziosi legali potrebbero aumentare.



I cantieri
Lo stop del governo mette a rischio molte imprese edili

Imprese e sindacati in sintonia contro la mossa di Palazzo Chigi

04462

04462

Superbonus, artigiani in rivolta “Il governo butta anni al vento”

La denuncia
di Zanzottera (Cna):
“Si parla di corpi
intermedi ma questo
per noi significa
concertare, non subire”

di **Massimiliano Sciuolo**

La rivolta dei corpi intermedi. Accanto ai timori che sono immediatamente emersi quando intorno al Superbonus ha iniziato a tirare una brutta aria, Torino e il Piemonte sentono adesso un nervo scoperto che fa ancora più male. Quello delle filiere. Perché superato il bruciore della botta, resta un livido che va ad aggiungersi ad altri colpi ricevuti in passato. «In pochi giorni è stato tutto buttato al vento, tra decisioni dell'Europa sul futuro della filiera dell'auto e quelle scellerate sul comparto dell'edilizia», sintetizza Delio Zanzottera, segretario regionale di Cna Piemonte. Una considerazione che è figlia di un giro d'orizzonte che, nel giro di poche settimane, ha visto cadere molte certezze. «Non è bastato tutto ciò che è successo in questi lunghi anni a mettere in ginocchio imprese e cittadini. Troppo forti, troppo resilienti: ci voleva il colpo di grazia», ironizza.

Ma il conto è presto fatto: se lo stop dei motori endotermici fissato dall'Europa al 2035 scaraventa fuo-

ri equilibrio un intero comparto e il suo indotto, lo stop alle agevolazioni per gli interventi in edilizia rischia di far cadere a terra del tutto l'economia locale. «Gli stessi governi che hanno erogato bonus, sostenuto nuove politiche di lavoro, spinto l'innovazione e aiutato la transizione green, inventato progetti per favorire l'inserimento di nuova forza lavoro, formare occupati e imprenditori e riconvertire intere filiere - ribadisce Zanzottera - hanno deciso che è tutto finito dall'oggi al domani». E ancora: «Miliardi spesi in misure pubbliche che hanno sostenuto investimenti di cittadini e imprese per permettere un nuovo slancio dell'economia completamente vaporizzati. Non si può ripartire ancora da capo. No grazie, non è più sostenibile».

Ma a ferire ulteriormente lo spirito di Cna Piemonte, così come di altre sigle di rappresentanza di categoria, sono state anche le modalità, oltre ai contenuti: «Ci hanno parlato di valorizzazione dei corpi intermedi, del ruolo della rappresentanza - dice ancora il segretario regionale -: questo per noi significa concertare, non subire ed essere informati a posteriori, magari da un articolo di giornale. Non funziona così, perché così si muore in una lunga agonia. Se si lotta si lotta insieme, si decide insieme, si discute insieme e insieme si trovano soluzioni».

Ma la frustrazione delle piccole e medie imprese, anche artigiane, è la stessa che provano in questo mo-

mento i sindacati. Come Fillea Cgil, che sottolinea come la decisione dell'esecutivo rischi di «fermare uno dei pochi settori ancora in forte espansione nella nostra regione in tempi di guerra, pandemia e crisi: sono circa il 30% in più i nuovi occupati nel settore edile in Piemonte negli ultimi due anni e circa il 25% in più le nuove imprese nate con almeno un dipendente in regione negli ultimi due anni». Proprio sulla spinta dei bonus, insomma. E Massimo Cogliandro, segretario generale di Fillea sia a livello provinciale che regionale, ammonisce: «Con il blocco alla cessione dei crediti e dello sconto in fattura per i bonus edili, nell'edilizia privata del solo Piemonte si rischia di perdere diverse centinaia, probabilmente alcune migliaia, di posti di lavoro e molte imprese chiuderanno». Senza dimenticare la presa che si allenterebbe sulla sostenibilità («in una fase in cui risultano centrali i temi della transizione ecologica ed energetica») e dell'emersione del lavoro: «Con il depotenziamento dell'obbligo di applicazione dei contratti edili e la liberalizzazione del subappalto, prevista nel nuovo codice degli appalti, si ridurranno tutele e sicurezza». E l'ipotesi di sciopero, a livello confederale, prendere sempre più piede: «Si rischia la bomba sociale e siamo pronti a incrociare le braccia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462 - L.1679 - T.1679



Superficie 32 %



▲ **Al lavoro** Uno dei tanti cantieri torinesi del superbonus

INCONTRO DEL GOVERNO CON LE IMPRESE DOPO IL DECRETO CHE STOPPA GLI AIUTI SUI LAVORI EDILIZI. GLI SGRAVI RESTEREBBERO PER I REDDITI BASSI

Superbonus, c'è la soluzione

Si lavora per sbloccare i 19 miliardi di crediti attraverso compensazioni delle tasse pagate coi moduli F24

Il governo conferma lo stop alla cessione dei bonus edilizi dopo il 16 febbraio, ma apre all'utilizzo degli F24 per sbloccare i vecchi crediti incagliati che secondo il Tesoro sono superiori alle previsioni e ammontano a 19 miliardi. Nel corso dell'incontro a Palazzo Chigi tra l'esecutivo e le categorie del settore edilizio, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti annuncia anche la possibilità di valutare

piccole deroghe per garantire ancora lo sconto in fattura alle famiglie meno abbienti, agli incapienti e ai Comuni del cratere del terremoto. Se ne riparlerà in un tavolo tecnico insieme alle associazioni delle aziende. La strada tracciata riprende una proposta di Ance e Abi e funziona così: le banche utilizzano gli F24 compilati dai clienti per pagare le tasse e li riversano all'Erario, compensandoli con i crediti del Superbonus.

LUCA MONTICELLI / PAGINA 6

Superbonus il salvagente

Il governo apre alle modifiche per i crediti, sì alla cessione per i redditi bassi
Giorgetti: «Dobbiamo sgonfiare la bolla, c'è uno spazio fiscale di 30 miliardi»

Luca Monticelli / ROMA

Il governo conferma lo stop alla cessione dei bonus edilizi dopo il 16 febbraio, ma apre all'utilizzo degli F24 per sbloccare i vecchi crediti incagliati che secondo il Tesoro sono superiori alle previsioni e ammontano a 19 miliardi. Nel corso dell'incontro a Palazzo Chigi tra l'esecutivo e le categorie del settore edilizio, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti annuncia anche la possibilità di valutare piccole deroghe per garantire ancora lo sconto in fattura alle famiglie meno abbienti, agli incapienti e ai comuni del cratere del terremoto. Se ne riparlerà in un tavolo tecnico insieme alle associazioni delle aziende.

La strada tracciata riprende una proposta di Ance e Abi

e funziona così: le banche utilizzano gli F24 compilati dai clienti per pagare le tasse e li riversano all'Erario, compensandoli con i crediti del Superbonus. Il meccanismo serve per ridare capienza fiscale alle banche, che così possono ricominciare ad acquistare i crediti. Secondo alcuni partecipanti alla riunione, Giorgetti avrebbe fatto riferimento agli F24 «diretti», relativi ai contributi, parlando di uno spazio fiscale per il 2023 di 30 miliardi di euro. Una stima che però al momento non trova riscontro tra le banche che sembrano scettiche sul poter riattivare uno spazio così grande.

Durante la discussione, le imprese hanno chiesto l'aiuto delle partecipate come Eni e Enel, che in virtù degli extra-profitti realizzati con la crisi energetica potrebbero dare

una mano nell'acquisto dei crediti. Stesso discorso per Rfi, che invece potrebbe avere uno spazio contributivo (grazie ai suoi dipendenti) molto ampio da compensare con i crediti fiscali. Ipotesi che sembrano comunque difficili da prendere in considerazione, così come un intervento di Cassa depositi e prestiti e di Sace, i cui vertici hanno incontrato i ministri Giorgetti, Gilberto Pichetto, Adolfo Urso e il sottosegretario Alfredo Mantovano prima del



Superficie 59 %

vertice con i costruttori, le confederazioni e le cooperative. Il ricorso a Cdp appare lungo e complesso, esattamente come la cartolarizzazione delle attività fiscali, che andrebbero poi collocate sul mercato con società veicolo specializzate. Le imprese invece auspicano risposte rapide. Quindi la priorità del governo per evitare il default di 25mila Pmi e lo stop a 90mila cantieri è sbloccare i 19 miliardi incagliati: «Lo sforzo che faremo nei prossimi giorni con i tavoli tecnici è come far sgonfiare questa bolla», spiega Giorgetti. Le confederazioni escono da Palazzo Chigi soddisfatte a metà.

Confedilizia spera in un'attenuazione delle nuove norme, ad esempio mantenendo la cessione del credito per il Si-

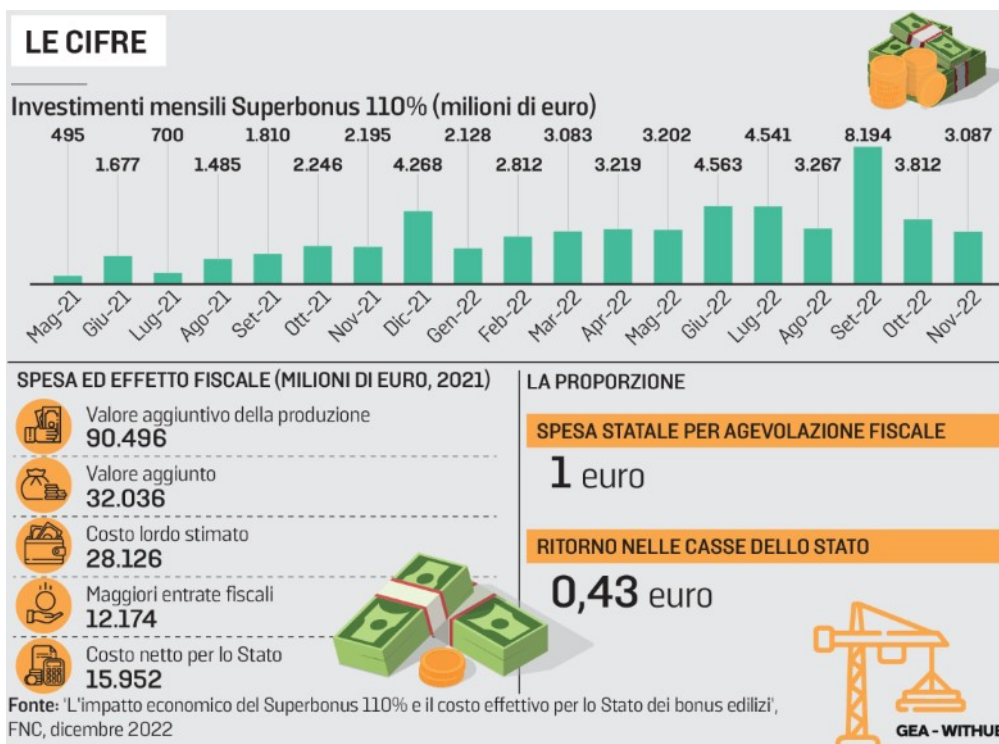
smabonus e per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Confafpi vorrebbe anticipi fatti dalle società partecipate, mentre la Cna se la prende con «il caos provocato dal decreto del governo» e si augura un tavolo per il riordino degli incentivi per l'efficientamento energetico anche alla luce della nuova direttiva europea sulla casa, che impone di raggiungere la classe energetica E entro il 2030 e la D nel 2033. L'Alleanza delle cooperative comprende le motivazioni del blocco legate ai conti pubblici, tuttavia auspica che le Onlus possano continuare a cedere il credito per «le esigenze di gestione del rischio sismico e per interventi di risparmio energetico su edifici in classe F e G».

Mentre a Palazzo Chigi si di-

scuteva, fuori andava in scena una protesta di una delegazione dell'associazione "Esdati del Superbonus", che con cartelli e cori ha denunciato il mancato invito del governo. Queste persone si ritrovano con i lavori di ristrutturazione avviati in casa, ma non completati perché le ditte non riescono a cedere i crediti.

Il Partito democratico ricorda che la maggioranza ha bocciato sia un emendamento dei dem alla manovra che prevedeva l'aiuto di Cdp per riattivare il mercato dei bonus edilizi, sia l'utilizzo degli F24 per compensare i crediti. Intanto Cgil e Uil sono pronte allo sciopero e chiedono di essere ascoltate. I posti di lavoro che potrebbero saltare, secondo le prime stime della Fillea, sono più di centomila. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE SOLUZIONI POSSIBILI



Compensazioni

L'ipotesi più gettonata al momento è intervenire attraverso un meccanismo fiscale di compensazione con gli F24 coinvolgendo le banche



Salvaguardie

Alcune categorie potrebbero essere salvaguardate perché più deboli o perché i loro crediti meritano più attenzione: si pensa ai redditi bassi e al sisma bonus



Cartolarizzazioni

Questo sistema sarebbe tecnicamente praticabile ma ha poche chance perché richiede tempi lunghi mentre serve liquidità immediata per sbloccare i cantieri che rischiano di fermarsi



Un'exit strategy per il 110%

*Le associazioni chiedono al governo risposte rapide per sbloccare 19 mld incagliati
Prende quota la compensazione da parte delle banche dei versamenti F24 dei clienti*

Crediti incagliati compensabili dalle banche con i versamenti F24 dei clienti. È l'ipotesi su cui il governo si sarebbe orientato dopo l'incontro di ieri con le associazioni di categoria, chiamate a raccolta a palazzo Chigi per illustrare gli effetti del decreto che blocca le cessioni dei crediti e gli sconti in fattura per i bonus edilizi (non solo il 110%). Le associazioni di categoria hanno sollecitato l'esecutivo a dare "risposte rapidissime".

Cerisano a pag. 31

BONUS EDILIZI/ Il governo ha incontrato le categorie. Attenzione a pmi e sisma

Crediti incagliati, fumata bianca Compensazioni F24 per sbloccare 19 mld di risorse ferme

FRANCESCO CERISANO

Crediti edilizi incagliati compensabili dalle banche con i versamenti d'imposta che i clienti effettuano tramite il modello F24. E' questa l'ipotesi su cui il governo si sarebbe orientato dopo l'incontro di ieri con le associazioni di categoria, chiamate a raccolta dall'esecutivo a palazzo Chigi per illustrare gli effetti del decreto legge che blocca le cessioni dei crediti e gli sconti in fattura per i bonus edilizi (non solo il Superbonus 110%).

Un vertice in cui Abi, Cassa depositi e prestiti, Sace e poi Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Cna e Confartigianato hanno sollecitato il governo Meloni a dare "risposte rapidissime" che si concretizzino, come chiesto dalla presidente dei costruttori edili (Ance) **Federica Brancaccio** "nello sblocco dei crediti pregressi e in una proposta sostenibile e stabile per il futuro".

Il tema è trovare in primis una via d'uscita ai 19 miliardi di crediti incagliati che mettono in sofferenza le 25 mila imprese edili coinvolte e il sistema bancario e poi una soluzione strutturale per l'intero ammontare dei crediti, stimato in 110 miliardi. "Lo sforzo che noi facciamo oggi e nei prossimi

giorni con i tavoli tecnici è come far sgonfiare questa bolla", ha commentato il ministro dell'economia **Giancarlo Giorgetti**, presente al vertice assieme al vice **Maurizio Leo**, al ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica **Gilberto Pichetto Fratin** e alla sottosegretaria al Ministero delle imprese e del made in Italy, **Fausta Bergamotto**.

Le ipotesi in campo prima del vertice erano due. La prima, sulla quale il governo ha chiaramente manifestato apertura nel corso del vertice, prevede, come detto, la possibilità per le banche di utilizzare, a compensazione dei crediti, i versamenti tributari effettuati dai clienti tramite F24. Una proposta caldeggiata un po' da tutti (Ance in primis) e per questo accolta con favore dalle associazioni presenti al tavolo anche se ritenuta non ancora risolutiva soprattutto da Confartigianato che ha caldeggiato anche la strada dell'acquisto dei crediti da parte di un acquirente pubblico di ultima istanza.

Sembra invece molto più complessa, soprattutto per i potenziali riflessi sul debito pubblico, l'altra ipotesi allo studio ossia quella della cartolarizzazione dei crediti. Ipotesi confermata dal capogruppo di Forza Italia alla Camera, **Alessandro Cattaneo** e particolarmente

gradita al partito di **Silvio Berlusconi** ma di difficile realizzabilità pratica, motivo per cui sarebbe stata esclusa dal Ministero dell'economia.

Confedilizia ha chiesto una riforma mirata della cessione dei crediti che consenta di mantenere tale possibilità per gli interventi antisismici e per quelli di eliminazione delle barriere architettoniche. Una richiesta che ha incontrato il favore di palazzo Chigi che, in una nota diffusa alla fine dell'incontro, ha assicurato una particolare attenzione alle "imprese di piccole dimensioni" e a "quelle che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma". Confedilizia ha inoltre formulato alcune proposte per attenuare nella fase transitoria gli effetti del decreto di giovedì scorso, spostando al 30 aprile la data di inizio del divieto di utilizzo della cessione del credito e dello sconto in fattura.

Tra le altre proposte portate sul tavolo dalla Confederazione della proprietà



edilizia anche la possibilità per i proprietari di trasformare le detrazioni in credito d'imposta, "cosa che non creerebbe problemi di cessioni e di movimenti dei crediti stessi", ha spiegato il presidente **Giorgio Spaziani Testa**.

Per **Mauro Lusetti**, Copresidente dell'Alleanza delle Cooperative, una soluzione potrebbe arrivare dalla compensazione con gli F24 che la clientela affida agli istituti di credito per il successivo versamento all'erario.

Cna, con il presidente **Dario Costantini**, ha chiesto al governo l'immediato sblocco dei "bonus minori" ossia quelli che riguardano gli infissi e gli impianti di casa. **Bonus**, lamenta **Costantini**, "di cui poco si è parlato in questi giorni ma su cui c'è grande incertezza a seguito del decreto per capire come certificare la fine dei lavori".

Confapi (la Confederazione della piccola e media industria privata), invece, ha chiesto più tempo alle imprese per detrarre i crediti. "Chiederemo come prima proposta che quelle aziende che hanno crediti incagliati e praticato lo sconto in fattura possano portare la possibilità di detrarre i crediti da 4 a 10 anni, una chance che darà a molte imprese la possibilità di non perdere i crediti maturati", ha annunciato il presidente **Cristian Camisa**.

— © Riproduzione riservata — ■



Il ministro dell'economia
Giancarlo Giorgetti

INCONTRO CON LE IMPRESE E LE BANCHE
**SUPERBONUS, IL GOVERNO APRE
ALLE COMPENSAZIONI CON GLI F24**

di LIA ROMAGNO

Indietro non si torna, lo stop alla cessione crediti e allo sconto in fattura dei bonus edilizi - Superbonus in primis - posto dal decreto arrivato giovedì

scorso a sorpresa sul tavolo del Consiglio dei ministri resta: a rischio c'è la tenuta conti pubblici, ha spiegato via social domenica la presidente del Consiglio sottolineando che la misura è costata 2mila euro a testa.

VERTICE A PALAZZO CHIGI SUI "CREDITI INCAGLIATI"/
I MERCATI GUARDANO AL "RITORNO" DEL DRAGONE

SUPERBONUS, IL GOVERNO APRE ALLE COMPENSAZIONI CON GLI F24

L'esecutivo ribadisce l'impegno per trovare «soluzioni adeguate per le imprese che hanno agito nel rispetto delle norme».

E conferma le detrazioni d'imposta per i bonus edilizi

*Ieri Mantovano, Giorgetti e Fratin
hanno incontrato i rappresentanti
delle banche e delle imprese*

di LIA ROMAGNO

Indietro non si torna, lo stop alla cessione crediti e allo sconto in fattura dei bonus edilizi - Superbonus in primis - posto dal decreto arrivato giovedì scorso a sorpresa sul tavolo del Consiglio dei ministri resta: a rischio c'è la tenuta conti pubblici, ha spiegato via social domenica la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, sottolineando che la misura è costata finora 105 miliardi, 2mila euro a ogni italiano, con truffe per 9 miliardi.

Ma il governo è al lavoro per trovare una "formula" che risolve la questione dei crediti incagliati, per un valore di circa 19 miliardi, che mette a repentaglio la sopravvivenza di migliaia di imprese, travolgendo migliaia di posti di lavoro. «La ferma determinazione» a porvi rimedio e a «trovare le soluzioni più adeguate» per le imprese «che hanno agito correttamente

nel rispetto delle norme», è messa nero su bianco anche nella nota diffusa a conclusione degli incontri di ieri Palazzo Chigi, nella Sala Verde, tra l'esecutivo e i soggetti finanziari e imprenditoriali coinvolti. E con la stessa nota il governo è tornato a confermare le detrazioni d'imposta per i bonus edilizi.

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, e i ministri dell'Economia e dell'Ambiente, Giancarlo Giorgetti e Gilberto Pichetto Fratin, e la sottosegretaria all'Industria, Fausta Bergamotto, hanno incontrato prima i rappresentanti di Abi, Cdp e Sace, subito dopo quelli di Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Cna e Confartigianato.

Eventuali decisioni arriveranno solo dopo il parere di Eurostat - atteso in settimana - sull'annualità in cui contabilizzare i crediti, nel 2022 o quest'anno. In quest'ultimo caso il

marginale di manovra del governo sarebbe strettissimo in quanto un onere maggiore sul disavanzo metterebbe a rischio il rinnovo delle misure contro il caro-energia che scadono a fine marzo.

In ogni caso gli aggiustamenti al dl arriverebbero solo durante il confronto parlamentare sul decreto.

«Serve una risposta rapidissima, non c'è più tempo», è stato l'appello-allarme dell'Ance, rilanciato dalla presidente Federica Brancaccio, varcando la soglia di Palazzo Chigi. I sindacati sono sul piede di guerra: Cgil e



Uil si sono dette pronte allo sciopero generale.

«La soluzione che noi cerchiamo è sull'intero ammontare dei crediti, 110 miliardi di euro. L'urgenza ora è sullo stock dei crediti che in base alle rilevazioni dell'agenzia delle entrate fanno riferimento alle imprese del settore edilizio, che hanno l'esistenza ad oggi di 19 miliardi circa di crediti incagliati. Lo sforzo che noi facciamo oggi e nei prossimi giorni con i tavoli tecnici è come far sgonfiare questa bolla», ha detto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, nel corso dell'incontro.

La bolla "rimbalzerà" su un tavolo tecnico intorno al quale torneranno a sedere i rappresentanti delle associazioni di categoria che hanno preso parte al confronto. L'obiettivo, spiegano da Palazzo Chigi, è arrivare all'individuazione di «norme transitorie al fine di fornire soluzioni nel passaggio dal regime antecedente al decreto legge a quello attuale, tenendo conto della situazione delle imprese di piccole dimensioni e di quelle che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma».

Due le proposte arrivate sul tavolo: la cartolarizzazione del credito o le compensazioni tramite i modelli F24 presentati in banca.

Nel primo caso il meccanismo prevede l'individuazione delle risorse incagliate, la costruzio-

ne di 'pacchetti' di crediti da cedere poi sul mercato con società veicolo specializzate. Il problema, in questo caso, è quello dei tempi.

Attraverso invece l'utilizzo degli F24 - perorato congiuntamente dall'Abi e dai costruttori dell'Ance - in pratica le banche, che non possono più acquistare nuovi crediti perché hanno esaurito lo spazio di 'smaltimento' fiscale nei prossimi anni, potrebbero scaricare i debiti compensandoli con gli importi dei pagamenti fiscali fatti dai clienti con i modelli F24 ai propri sportelli.

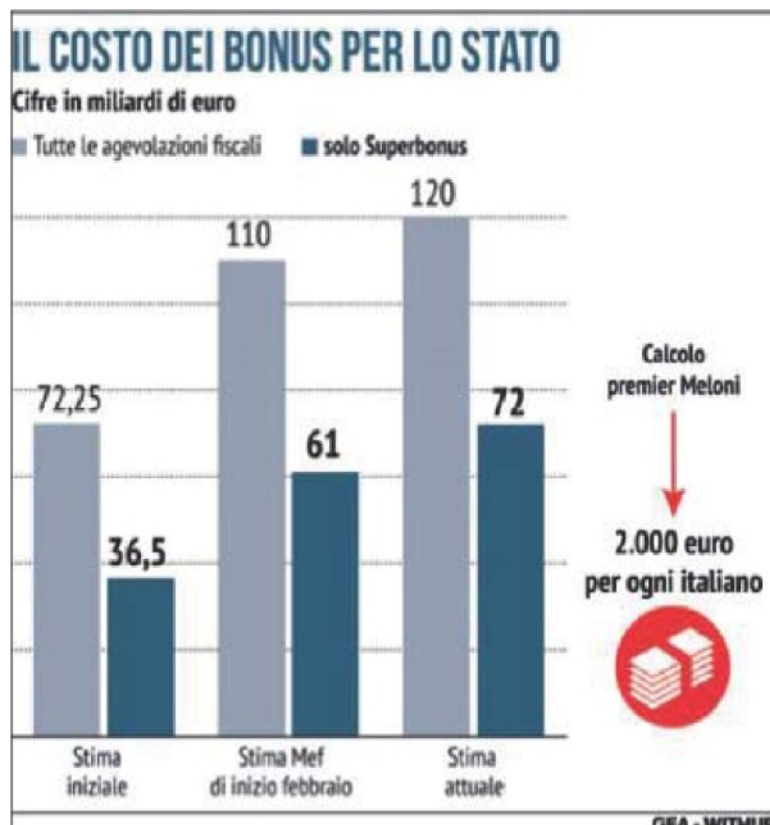
Proprio su questa seconda opzione, ovvero sulla possibilità di compensare i crediti fiscali delle imprese utilizzando, in parte, i debiti fiscali delle imprese attraverso il modello F24, il governo avrebbe dato alle associazioni segnali di apertura.

«Siamo soddisfatti, abbiamo trovato apertura e grande consapevolezza da parte del governo che vanno sbloccati i crediti pregressi, quindi un'apertura all'F24 che era una proposta nostra e di Abi, e un tavolo immediato per il futuro. Il governo è consapevole che le misure vanno prese rapidamente», ha detto la presidente dell'Ance, Braccaccio, al termine del vertice a Palazzo Chigi. «Si è ragionato sulla possibilità di consentire eventualmente lo sconto in fattura per alcune fasce di reddito

per gli incapienti». L'Ance ha anche chiesto «un'apertura da parte delle partecipate a comprare i crediti pregressi».

Soddisfatta a metà Confedilizia: il presidente Giorgio Spaziani Testa ha lamentato le mancate risposte su un eventuale coinvolgimento di Cdp e delle grandi aziende partecipate dallo Stato per l'acquisto dei crediti. Confapi - che, ha evidenziato il presidente Cristian Camisa, rappresenta 3 dei 19 miliardi di crediti incagliati - ha chiesto di portare da quattro a dieci anni la detrazione dei crediti, in modo da «evitare dei rischi per molte aziende». Inoltre, ha proseguito, «abbiamo auspicato che mentre si arriva all'anticipo degli F24, che è una delle ipotesi in campo, si possa attivare un prestito ponte con la cessione dei crediti da parte di Enel ed Eni, che hanno capienza e possibilità di reperire questi crediti».

Oggi sarà il leader dei 5 Stelle, Giuseppe Conte, a incontrare le principali associazioni. Ieri, intanto, intervenendo a Quarta Repubblica, su Rete 4, ha accusato la premier di aver messo in atto «una manipolazione informativa». «Dire che i conti pubblici sono stati dopati - ha sostenuto - è una accusa gravissima, di cui sarebbe responsabile Draghi, che ha governato per 18 mesi, e adesso Meloni e Giorgetti. Non prendiamo in giro gli italiani, devono chiarire una notizia che allarma i mercati».





Giancarlo Giorgetti

LE IMPRESE DELL'EDILIZIA

Brancaccio: «Occorre agire rapidamente»

Gavelli, Landolfi, Latour, Trovati —alle pagine 2 e 3

L'Ance: i crediti vanno sbloccati Bene l'apertura sugli F24

I costruttori. Brancaccio: «Avanti sulla soluzione che avevamo suggerito con l'Abi, no a una brutta narrazione sul superbonus, che ha portato nelle casse dello Stato 45 miliardi di extra gettito nel 2022»

Per l'Ance negli ultimi due anni sono stati creati 250mila posti di lavoro nell'edilizia, 170mila grazie ai bonus fiscali

Flavia Landolfi

«Siamo soddisfatti. Abbiamo trovato un confronto franco, una apertura e anche una grande consapevolezza da parte del governo sul fatto che vanno sbloccati i crediti pregressi: una apertura sugli F24, che era una proposta nostra e dell'Abi, e un tavolo tecnico immediato anche per il futuro». Federica Brancaccio, passionaria presidente dell'Ance, esce da Palazzo Chigi con una quasi certezza in tasca: il governo metterà mano a una soluzione per il Superbonus, e lo farà in fretta, grazie al coniglio nel cilindro degli F24 bancari. L'ipotesi era stata avanzata insieme all'Abi già diverso tempo fa e poi riproposta in questi giorni in piena tempesta sui bonus edilizi: eccolo quindi l'escamotage per disincagliare i crediti bloccati nelle secche dell'incapienza fiscale.

Il bicchiere è però ancora mezzo pieno perché i costruttori non ci stanno a una «brutta narrazione» della vicenda Superbonus. E Brancaccio non se lo è fatta dire due volte quando al tavolo di Palazzo Chigi ha difeso senza mezzi

termini lo strumento. «Non si può parlare solo di costo di 2000 euro a persona - ha detto la presidente rivolgendosi al ministro Giorgetti - ma bisogna anche ricordare che questa misura ha portato nelle casse dello Stato 45 miliardi di euro di extragettito nel 2022 e contribuito per un terzo al Pil nazionale».

Eccoli in fila i benefici elencati dall'Ance: negli ultimi due anni la creazione di 250mila posti di lavoro nell'edilizia, di cui 170mila grazie ai bonus fiscali e un risparmio di 2 miliardi di metri cubi di gas «pari - dicono le stime dell'Ance - a più di 2/3 del risparmio di gas previsto dalle misure di riduzione dei consumi per il settore domestico varate ad agosto 2022» per fare fronte all'emergenza del caro bollette. Certo, ha riconosciuto Brancaccio, si «è trattato di una misura straordinaria nata durante la pandemia, con un settore allo stremo e l'Italia in piena recessione».

Nell'elenco delle emergenze c'è anche il capitolo ricostruzione che agita i sonni dei costruttori. Tutti gli interventi dei vari crateri sismici del centro Italia che ora rischiano, con un danno raddoppiato, di restare bloccati per sempre. La soluzione non è dietro l'angolo ma anche qui uno spiraglio si è aperto: per questa categoria di intervento potrebbe restare in

pieci il sistema delle cessioni dei crediti, così come anche - sempre su richiesta dell'Ance - per gli interventi nell'ambito del terzo settore. Infine, Brancaccio chiede ragionamenti per il futuro: soprattutto in vista dell'enorme impatto che la direttiva sulle case green potrebbe scatenare sul settore dell'efficientamento energetico. La parola d'ordine in questo caso è «compromesso»: e cioè una misura a regime che sia sostenibile con i conti dello Stato ma che non escluda tout court la cessione dei crediti se non altro salvando i contribuenti più fragili, quelli esclusi dalla possibilità di ricorrere alla leva fiscale per mancanza di risorse da investire negli interventi di riqualificazione. «Se non lo si farà - ha spiegato Brancaccio - il piano di riqualificazione energetica e sismica si fermerà».

Insieme ad Ance, seduti al tavolo convocato dal Governo ieri c'erano anche Confindustria, Confedilizia, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Cna e Confartigianato. Per il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa occorre infine «una fase transitoria un po' più lunga e poi mantenere limitatissimamente la cessione del credito per gli interventi antisismici e le barriere architettoniche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16 febbraio

LA SCADENZA

Per i piccoli lavori in edilizia libera in assenza di un'autorizzazione o di una comunicazione al Comune, la legge prevede che i

cittadini potranno mantenere la possibilità di effettuare cessione e sconto solo se, entro il 16 febbraio, i lavori sono stati iniziati.



Le proposte Ance

04462

04462

1

I CREDITI INCAGLIATI La strada degli F24 bancari per sbloccare le risorse

La proposta è stata avanzata già mesi fa da Ance e Abi che in questi giorni l'hanno riproposta al governo: per disincagliare i 19 miliardi di crediti bloccati nella pancia del sistema bancario si può fare ricorso agli F24 delle banche, i movimenti fiscali cioè che generano debiti fiscali e che quindi possono andare in compensazione

2

IL CRATERE SISMICO Spiraglio per l'esonero dei crediti da ricostruzione

L'altra partita cara all'associazione dei costruttori che fa capo a Confindustria è quella di trovare una soluzione ad hoc per la gestione degli interventi che ricadono nella ricostruzione post-sismica. In questo caso si parla di un esonero del blocco della cessione che l'Ance vorrebbe estendere anche al Terzo settore

3

LE CASE GREEN Nel futuro sistema a regime con cessione per i fragili

Se ne è solo accennato ieri al tavolo di Palazzo Chigi ma sarà il vero tema che terrà banco una volta passata la bufera: e cioè la gestione dei futuri bonus edilizi soprattutto in vista della direttiva Ue sulle case «green». L'Ance chiede a regime una deroga speciale per i contribuenti economicamente deboli



LAPRESSE

Costruttori. La presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, al termine dell'incontro con il governo



Eni, Enel, F24: le soluzioni per i crediti “incagliati”

Il governo alla ricerca di una via di uscita sul Superbonus: incontro con le imprese, ma ancora niente di concreto

di **Tommaso Tetro**

Roma Il governo lavora con “ferma determinazione” per trovare una soluzione “agli effetti negativi” della cessione dei crediti correlata ai bonus edilizi, tra cui il superbonus.

E in effetti – dopo una lunga riunione a Palazzo Chigi, prima con Abi-Cdp-Sace e dopo con le imprese (Ance, Confapi, Confedilizia, Cna, Confimi edilizia, Confindustria, Confartigianato) – sembra ci siano una serie di strumenti in ballo per superare l’impasse sui crediti pregressi: si va dall’uso degli F24 da parte delle banche al coinvolgimento di Eni e Enel, mentre per la cartolarizzazione i tempi non sarebbero compatibili con l’emergenza e la necessità di muoversi con tempestività.

Il ministro dell’Economia Giancarlo Giorgetti ha confermato «la ferma determinazione a porre rimedio agli effetti negativi della cessione

del credito».

Il governo ribadisce «il suo impegno a trovare le soluzioni più adeguate per le imprese del settore edilizio che hanno agito correttamente nel rispetto delle norme».

La consapevolezza e l’apertura del governo sono state apprezzate dalle imprese. La presidente dell’Ance Federica Brancaccio ha messo in evidenza come «il settore edilizio abbia contribuito al Pil e al gettito fiscale. C’è stato un confronto franco. Vanno sbloccati i crediti pregressi; e serve un tavolo immediato anche per il futuro, per il quale abbiamo chiesto misure stabili anche in base alle possibilità di copertura del bilancio».

Proprio la questione dei “crediti incagliati” (cioè i crediti maturati e che il sistema bancario ha difficoltà ad assorbire) sarà presa in esame al più presto in un tavolo tecnico».

Saranno individuate – viene spiegato – «norme transitorie al fine di fornire soluzioni nel passaggio dal regime antecedente al decreto legge a quello attuale, tenendo conto della situazione delle imprese di piccole dimensioni e di quelle che operano nelle zone di ricostruzione

post-sisma».

Poi, Palazzo Chigi ha confermato che i bonus per l’edilizia restano «nella forma delle consuete detrazioni d’imposta dalla dichiarazione dei redditi», quindi per stop a cessione crediti e sconto in fattura (anche se su quest’ultimo punto si sta ragionando di lasciarlo per per alcune fasce di reddito).

Quindi le soluzioni per i crediti incagliati al momento potrebbero essere due, che come ha suggerito la presidente dei costruttori Brancaccio potrebbero muoversi insieme.

Da un lato con le banche attraverso la compensazione con l’utilizzo degli F24, dall’altro l’acquisto da parte delle partecipate, Eni e Enel, con prestito ponte. Ma a fronte dei rimedi prospettati per accomodare la questione, serve anche un altro elemento, la velocità. Fare presto, è l’appello delle imprese, come ha messo in chiaro sempre la presidente Brancaccio facendo presente che «non c’è più tempo».





Ieri primo incontro tra le parti sociali e il governo sui crediti incagliati del Superbonus: dopo il provvedimento del governo si cerca una via d'uscita per le tante imprese che rischiano il default a causa dello stop del centrodestra

LO SCANTO POLITICO

di LUCA MONTICELLI / PAG. 4

SUPERBONUS:
IL GOVERNO APRE
ALLE MODIFICHE

Superbonus il salvagente

Il governo apre alle modifiche per i crediti, sì alla cessione per i redditi bassi
Giorgetti: «Dobbiamo sgonfiare la bolla, c'è uno spazio fiscale di 30 miliardi»

Luca Monticelli / ROMA

Il governo conferma lo stop alla cessione dei bonus edilizi dopo il 16 febbraio, ma apre all'utilizzo degli F24 per sbloccare i vecchi crediti incagliati che secondo il Tesoro sono superiori alle previsioni e ammontano a 19 miliardi. Nel corso dell'incontro a Palazzo Chigi tra l'esecutivo e le categorie del settore edilizio, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti annuncia anche la possibilità di valutare piccole deroghe per garantire ancora lo sconto in fattura alle famiglie meno abbienti, agli incapienti e ai comuni del cratere del terremoto. Se ne riparlerà in un tavolo tecnico insieme alle associazioni delle aziende.

La strada tracciata riprende una proposta di Ance e Abi e funziona così: le banche utilizzano gli F24 compilati dai clienti per pagare le tasse e li riversano all'Erario, compensandoli con i crediti del Superbonus. Il meccanismo serve per ridare capienza fiscale alle banche, che così possono ricominciare ad acquistare i crediti. Secondo alcuni partecipanti alla riunione, Giorgetti avrebbe fatto riferimento agli F24 «diretti», relativi ai contributi, parlando di uno spazio fiscale per il

2023 di 30 miliardi di euro. Una stima che però al momento non trova riscontro tra le banche che sembrano scettiche sul poter riattivare uno spazio così grande.

Durante la discussione, le imprese hanno chiesto l'aiuto delle partecipate come Eni e Enel, che in virtù degli extra-profitti realizzati con la crisi energetica potrebbero dare una mano nell'acquisto dei crediti. Stesso discorso per Rfi, che invece potrebbe avere uno spazio contributivo (grazie ai suoi dipendenti) molto ampio da compensare con i crediti fiscali. Ipotesi che sembrano comunque difficili da prendere in considerazione, così come un intervento di Cassa depositi e prestiti e di Sace, i cui vertici hanno incontrato i ministri Giorgetti, Gilberto Pichetto, Adolfo Urso e il sottosegretario Alfredo Mantovano prima del vertice con i costruttori, le confederazioni e le cooperative. Il ricorso a Cdp appare lungo e complesso, esattamente come la cartolarizzazione delle attività fiscali, che andrebbero poi collocate sul mercato con società veicolo specializzate. Le imprese invece auspicano risposte rapide. Quindi la priorità del governo per evitare il default di 25mila Pmi e lo stop a 90mila cantie-

ri è sbloccare i 19 miliardi incagliati: «Lo sforzo che faremo nei prossimi giorni con i tavoli tecnici è come far sgonfiare questa bolla», spiega Giorgetti. Le confederazioni escono da Palazzo Chigi soddisfatte a metà.

Confedilizia spera in un'attenuazione delle nuove norme, ad esempio mantenendo la cessione del credito per il Sismabonus e per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Confapi vorrebbe anticipi fatti dalle società partecipate, mentre la Cna se la prende con «il caos provocato dal decreto del governo» e si augura un tavolo per il riordino degli incentivi per l'efficientamento energetico anche alla luce della nuova direttiva europea sulla casa, che impone di raggiungere la classe energetica E entro il 2030 e la D nel 2033. L'Alleanza delle cooperative comprende le motivazioni del blocco legate ai conti pubblici, tuttavia auspica



che le Onlus possano continuare a cedere il credito per «le esigenze di gestione del rischio sismico e per interventi di risparmio energetico su edifici in classe F e G».

Mentre a Palazzo Chigi si discuteva, fuori andava in scena una protesta di una delegazione dell'associazione "Eso-dati del Superbonus", che con cartelli e cori ha denunciato il mancato invito del governo. Queste persone si ritrovano con i lavori di ristrutturazione avviati in casa, ma non comple-

tati perché le ditte non riescono a cedere i crediti.

Il Partito democratico ricorda che la maggioranza ha bocciato sia un emendamento dei dem alla manovra che prevedeva l'aiuto di Cdp per riattivare il mercato dei bonus edilizi, sia l'utilizzo degli F24 per compensare i crediti. Intanto Cgil e Uil sono pronte allo sciopero e chiedono di essere ascoltate. I posti di lavoro che potrebbero saltare, secondo le prime stime della Fillea, sono più di centomila. —

€ RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SOLUZIONI POSSIBILI



Compensazioni

L'ipotesi più gettonata al momento è intervenire attraverso un meccanismo fiscale di compensazione con gli F24 coinvolgendo le banche



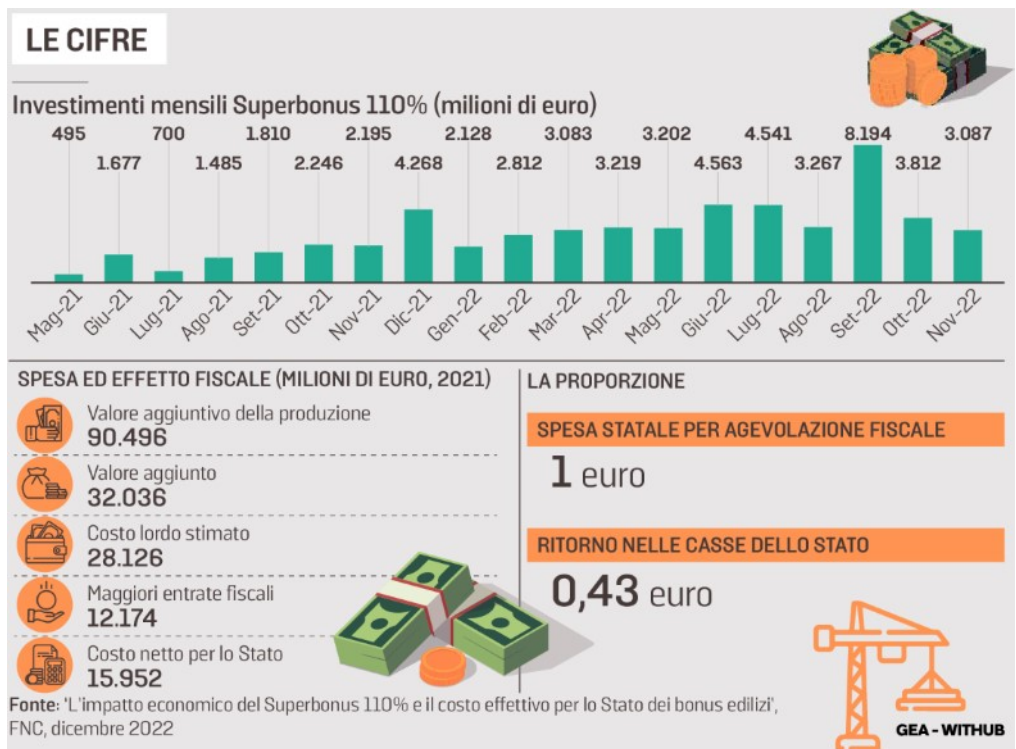
Salvaguardie

Alcune categorie potrebbero essere salvaguardate perché più deboli o perché i loro crediti meritano più attenzione: si pensa ai redditi bassi e al sisma bonus



Cartolarizzazioni

Questo sistema sarebbe tecnicamente praticabile ma ha poche chance perché richiede tempi lunghi mentre serve liquidità immediata per sbloccare i cantieri che rischiano di fermarsi





Il vertice Le imprese al governo: «La risposta sia rapida»

Superbonus, prove di intesa

Una via per sbloccare i crediti

di **Andrea Ducci**
e **Enrico Marro**

Superbonus, prove di compromesso al vertice di Palazzo Chigi tra il ministro Giancarlo Giorgetti e le imprese. I costruttori dell'Ance, che chiedevano una «risposta rapidissima», valutano positivamente «l'apertura sui credi-

ti» avanzata in serata dal governo comunque attento ai conti dello Stato. L'ipotesi è quella di una cessione del credito per i redditi più bassi e della compensazione con l'F24. Il ministro dell'Economia: «Cerchiamo la soluzione sull'intero ammontare dei crediti, 110 miliardi di euro».

alle pagine 8 e 9 **Voltattorni**

Superbonus, prove di compromesso

Cessione dei crediti per i redditi bassi

Allo studio la possibilità di compensazione con l'F24. I costruttori dell'Ance: bene l'apertura del governo

Il totale

L'ammontare totale dei crediti maturati con i bonus è di 110 miliardi di euro

di **Andrea Ducci**

ROMA Il governo si dice pronto a risolvere il problema. Lo stop alla cedibilità dei crediti legati ai bonus edili e, soprattutto, l'urgenza legata allo sblocco di 19 miliardi di euro nei cassetti fiscali che le imprese non riescono a farsi liquidare dal sistema creditizio, sono le urgenze oggetto degli incontri a Palazzo Chigi con banche e imprese. Le aperture dell'esecutivo indicano principalmente due soluzioni: l'utilizzo degli F24 per ampliare i margini di intervento delle banche nell'acquisto dei crediti di imposta, oltre che la conferma del meccanismo di cessione del credito nel caso di lavori edili legati a interventi post sisma e di famiglie a basso reddito. A farsi carico di assicurare le associazioni di categoria è una corposa delegazione guidata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, e dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Già nel corso della mattina una riunione al ministero dell'Economia serve a definire il perimetro di inter-

vento per individuare una soluzione. A discuterne sono il ministro Giorgetti con Cdp, Abi, Sace e Agenzia delle Entrate. Un primo confronto proseguito nel pomeriggio a Palazzo Chigi che fissa le mosse per lo sblocco dei crediti da condividere nell'incontro con Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Cna e Confartigianato. La nota della delegazione di governo al termine delle riunioni esplicita la «ferma determinazione a porre rimedio agli effetti negativi della cessione del credito correlata ai bonus edilizi. Il Governo ribadisce il suo impegno a trovare le soluzioni più adeguate per quelle imprese del settore edilizio che hanno agito nel rispetto delle norme». Un segnale apprezzato dalle associazioni che, del resto, si sono presentate all'appuntamento, come detto da Federica Brancaccio, presidente di Ance, con l'aspettativa di «ottenere risposte rapidissime, perché non c'è più tempo». Una premessa che trova riscontro nelle parole di Giorgetti. «La soluzione che noi cerchiamo è sull'intero ammontare dei crediti, 110 miliardi di euro. L'urgenza — spiega il ministro durante il confronto — ora è sullo stock dei crediti che fanno riferimento al settore edilizio, che hanno l'esistenza ad oggi di 19 miliardi di crediti «incagliati».

Lo sforzo che noi facciamo oggi e nei prossimi giorni con i tavoli tecnici è come far sgonfiare questa bolla». Ai tavoli tecnici spetterà l'analisi delle proposte formulate dalle imprese, individuando le modifiche e i miglioramenti al decreto del governo che la settimana scorsa ha stoppato le vecchie regole dei bonus edili. L'altra sostanziale concessione dell'esecutivo riguarda la risoluzione alla crisi di liquidità delle imprese edili. La strada, come detto, è intervenire affinché le banche acquistino i crediti di imposta delle imprese, compensandoli con le tasse degli F24.

Una via d'uscita apprezzata dalle associazioni di categoria. «Abbiamo trovato apertura e grande consapevolezza che vanno sbloccati i crediti pregressi, quindi un'apertura all'F24 che era una proposta nostra e di Abi», spiega Brancaccio di Ance. Dal presidente di Confapi, Cristian Camisa, il suggerimento che «si possa attivare un prestito ponte con la cessione dei crediti da parte



di Enel e Eni che hanno la possibilità di prendere questi crediti». Dall'opposizione in tanto Conte attacca la premier Meloni per ribadire che è un falso fare credere che i superbonus siano costati agli italiani 2 mila euro a testa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impennata del costo dei bonus edilizi



TRA SUPERBONUS...

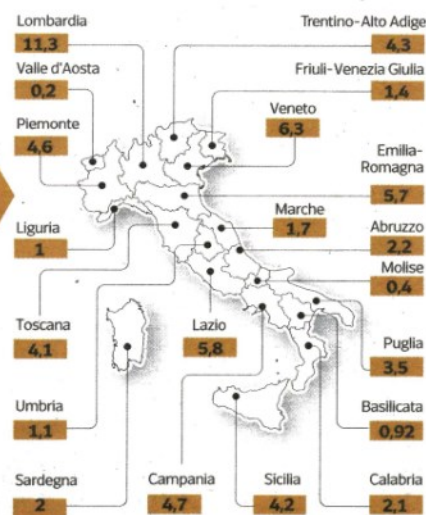


372 mila

gli immobili interessati (il 3,1% degli edifici residenziali totali in Italia)

Fonte: Ance

...E ALTRI BONUS EDILIZI



Corriere della Sera

Vertice

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha incontrato ieri i rappresentanti di Cdp, Abi, Sace, Agenzia delle Entrate, Ance, Confindustria e altre associazioni di categoria per trovare soluzioni per i settori più colpiti dalla decisione del governo di bloccare la cessione dei crediti legati ai bonus edilizi



Dal 2020 un boom costante che ha fatto salire anche il Pil

VARESE - Era da decenni che non si vedevano investimenti così nell'edilizia in Lombardia. Il Prodotto interno lordo lombardo del 2021 è cresciuto del 7% contro il 6,6% nazionale. E di questo un terzo è dovuto al boom del settore dell'edilizia. Ancora: in Lombardia è stato stimato un aumento di investimenti nelle costruzioni del 16,4% in termini reali. Numeri da capogiro quelli figli dal Decreto Rilancio voluto dal Governo giallorosso, ma ora giunto al capolinea per volere del centrodestra, che ha deciso di cancellare i crediti d'imposta e di tutti i bonus fiscali per evitare ripercussioni pericolose sui conti pubblici. Nell'immediato ci sono da risolvere problemi non da poco. A livello nazionale, la capienza fiscale delle

banche per gestire i crediti fiscali del Superbonus è di 81 miliardi di euro e il tetto è stato raggiunto da tempo. Ma i crediti complessivi hanno superato quota 105 miliardi. Adesso, il problema sta nell'individuare soluzioni volte a trovare una ventina di miliardi di liquidità per evitare il fallimento di 25 mila imprese, il blocco definitivo di 90 mila cantieri e la perdita di 130 mila posti di lavoro. Ci sono alcune ipotesi sul tavolo, ieri discusse dal Governo con Abi, Ance, Confedilizia, Cna e Confartigianato Confindustria e Confapi. La prima passa per la compensazione delle tasse pagate dai cittadini in banca coi modelli F24: una percentuale di queste, forse l'1% cioè 5 miliardi, verrebbe trattenuta dalle banche e utilizzata per pagare le imprese. La seconda è

cartolarizzare i crediti, cioè le banche li venderebbero a società finanziarie che poi recupererebbero dallo Stato.

La terza strada passa per il coinvolgimento delle società pubbliche Cdp e Sace che hanno liquidità e possono comprare dalle banche i crediti fiscali ora bloccati. Ogni decisione arriverà solo dopo il giudizio di Eurostat - atteso questa settimana - sull'annualità nella quale contabilizzare i crediti se nel 2022 o quest'anno. In quest'ultimo caso il margine di manovra del Governo sarebbe strettissimo in quanto un onere maggiore sul disavanzo metterebbe a rischio il rinnovo delle misure contro il caro-energia che scadono a fine marzo.

Lu. Tes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cantieri legati al Superbonus, la norma che ha permesso di ristrutturare gratis le abitazioni: al centro Massimo Colombo, presidente di Ance Varese

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Superficie 17 %

L'INCONTRO CON I COSTRUTTORI

Il governo prende ancora tempo sul superbonus L'agitazione di Forza Italia

L'esecutivo ha promesso ai rappresentanti del settore costruzioni nuove norme transitorie per correggere le tempistiche del decreto emanato in tutta fretta. FI insiste sulle modifiche

STEFANO IANNACCONE

ROMA

Un tentativo di abbozzare qualche risposta alle imprese dopo la decisione di cancellare il Superbonus. Ma senza un'idea chiara da esporre ai diretti interessati, se non un'apertura maturata sulla compensazione dei crediti attraverso il modello F24. È stato interlocutorio il vertice di palazzo Chigi tra le associazioni di categoria, come Confindustria, Ance e Cna, e il governo, rappresentato dal sottosegretario alla presidenza, Alfredo Mantovano, dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, di quello dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin. Assente il ministro Adolfo Urso in visita a Berlino, sostituito dalla sottosegretaria alle Imprese, Fausta Bergamotto.

Giorgetti ha spiegato di volersi concentrare inizialmente sulla bolla edilizia, facendo riferimento in particolare ai «19 miliardi di euro incagliati» per le «aziende del settore». Al momento non c'è un piano già elaborato, a dispetto della «tempestività delle risposte», chiesta dalla presidente dell'associazione nazionale costruttori, Federico Brancaccio, che alla fine ha espresso soddisfazione per il «confronto franco».

Norme transitorie

La nota di palazzo Chigi ha riferito che «nel tavolo tecnico saranno individuate norme transitorie al fine di fornire soluzioni nel passaggio dal regime antecedente al decreto legge a quello attuale», salvaguardando la particolarità «delle impre-

se di piccole dimensioni e di quelle che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma». Le buone intenzioni ci sono, manca ancora la programmazione.

Ma in che modo si pensa di affrontare la questione? Sono varie le proposte circolate: è stato ipotizzato, da Forza Italia, il ricorso alle partecipate pubbliche, con in testa Eni ed Enel, che sarebbero chiamate a prendersi in pancia i crediti attualmente bloccati, per scararli in seguito sugli F24 dei dipendenti. Una partita che, alla fine, porterebbe lo stato a ripianare la situazione, con un percorso un po' tortuoso. Un'opzione simile, seppure con strumenti diversi, è stata abbozzata dal viceministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Edoardo Rixi, che ha parlato del possibile intervento di Cassa depositi e prestiti. «L'intervento di Cdp è una delle ipotesi allo studio», si è limitato ad anticipare.

Un'operazione che però, fanno notare fonti governative, rischia di essere lunga e complicata, benché potrebbe trovare la mano tesa di una parte dell'opposizione. «Se solo la maggioranza avesse prestato un po' di attenzione ai nostri emendamenti sulla legge di bilancio, oggi probabilmente avremmo già visto i benefici di un intervento di Cdp», dice la capogruppo del Pd alla Camera, Debora Serracchiani.

Tensioni continue

E se da un lato è partito il dialogo con le parti in causa, dall'altra parte si avvertono ancora le conseguenze nella maggioranza del blitz governativo. La tregua è durata poco, giusto il tempo di apprezzare la disponibilità al confronto manifestata dall'esecutivo. All'interno di Forza Italia c'è chi non crede troppo all'ipotesi del confronto in parlamento per trovare la

soluzione meno indolore possibile alla vicenda Superbonus. La sensazione è che il governo assuma la linea dell'intransigenza all'insegna del «non facciamo marcia indietro», come già accaduto sul decreto Carburanti. Su quel testo ha rischiato il muro contro muro tra i partiti di centrodestra. Lo scontro si è chiuso, come è noto, con la fiducia votata alla Camera e l'approvazione in prima lettura del provvedimento che arriverà nelle prossime ore.

C'è, comunque, chi è intenzionato a portare avanti l'impegno a rivedere l'impianto iniziale del decreto sugli incentivi. «Il parlamento deve migliorare il testo dopo le aperture che sono arrivate dal governo sul dialogo», dice Erica Mazzetti, deputata di FI, tra le prime a far sentire la propria voce dissenziente dalla mossa compiuta durante il consiglio dei ministri.

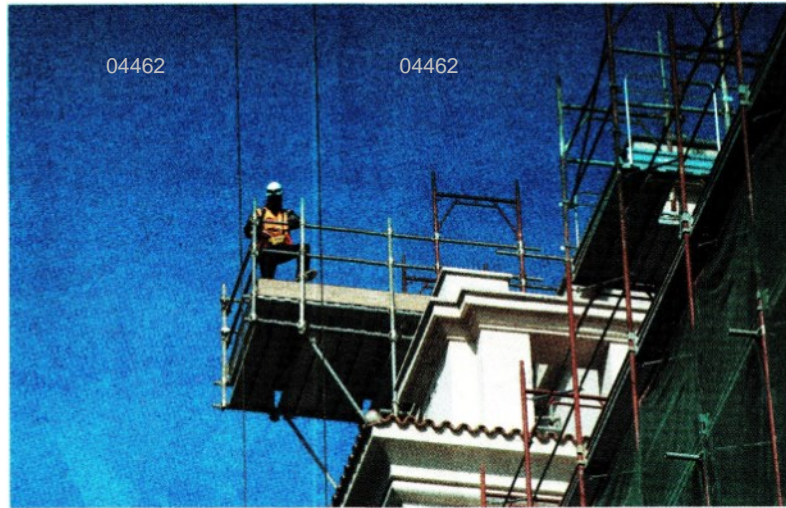
FI vuole rivedere i bonus

Le distanze restano siderali, poi, sul progetto di garantire incentivi per favorire l'edilizia. «Dobbiamo pensare», aggiunge Mazzetti, «a un pacchetto di misure che garantiscano degli effetti sul settore per i prossimi dieci anni». Durante il confronto parlamentare, verrà messa sul tavolo l'iniziativa di prevedere la cessione del credito, con sconto in fattura, a chi effettua interventi di riqualificazione che fanno scalare più classi energetiche alle abitazioni. Un balzo dalla classe F alla A do-



vrebbe essere premiata, secondo i forzisti, tenendo presente il reddito dei richiedenti. Dunque, una revisione della materia. Sempre che non venga posta la fiducia, come prevede più di qualche parlamentare della stessa maggioranza.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



04462

04462

Tra le ipotesi al vaglio il ricorso alle partecipate pubbliche per assorbire i crediti e scolarli sugli F24 dei dipendenti
FOTO LAPRESSE

La Confcommercio di Matera, la Cna e la Cisl contrarie al blocco Le imprese chiedono soluzioni A rischio migliaia di posti di lavoro

MATERA - Hanno paura gli imprenditori del settore edile. Molte imprese, anche piccole, hanno anticipato crediti che non hanno recuperato. E ora il blocco «comporterà una gravissima crisi per le imprese del settore». Emanuele Loperfido, presidente del sindaco provinciale del settore edile della Confcommercio di Matera, esprime tutte le sue preoccupazioni. «Sarà pur vero che il provvedimento aveva fatto gola ai tanti furbetti del Superbonus, che però non rientrano nelle centinaia di imprese rappresentate che da oggi si troveranno in una situazione a dir poco drammatica. Lo stop alle cessioni dei crediti d'imposta derivanti dal Superbonus rappresenta un serissimo problema, occorre individuare soluzioni strutturali alla crisi di liquidità delle imprese che non sono riuscite a cedere a terzi i crediti d'imposta per la saturazione del mercato e per le quali ora viene anche meno, in ragione del divieto recato dal decreto varato dal Governo, la possibilità di cedere questi crediti. Al governo dovrà essere richiesta anche una forte sensibilizzazione del sistema bancario, per venire incontro a quelle imprese che con l'approvazione di tale decreto si sono ritrovate in una grande crisi di liquidi-

tà, e che rischiano di non sopravvivere».

E un confronto per risolvere questa grave situazione lo chiedono anche il segretario generale della Cisl Basilicata Vincenzo Cavallo e il segretario generale della Filca Cisl Basilicata Angelo Casorelli: «Il settore delle costruzioni rappresenta nella nostra regione una delle industrie più importanti e ramificate che dà lavoro tra diretti e indiretti ad oltre 10 mila occupati. Vanno perciò adottare misure calibrate per salvaguardare la liquidità delle imprese, in particolare quelle piccole e medie, e per garantire i posti di lavoro. Ci aspettiamo misure di buon senso che vadano nella direzione di un aggiustamento strutturale del sistema degli incentivi in edilizia concentrando le risorse sulle fasce sociali più deboli e gli incapienti, sulla riqualificazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e sulla ristrutturazione antisismica nelle aree a rischio».

E Leo Montemurro, presidente della Cna Basilicata, conferma le tre priorità: «Il tema non risolto dei crediti fiscali che le imprese non riescono a vendere e che mette a rischio fallimento decine di migliaia di attività e sta bloccando i cantieri. È necessario attivare

qualsiasi strumento per svuotare i cassetti fiscali delle imprese che hanno l'unica "colpa" di aver realizzato i lavori anticipando, ai cittadini beneficiari, il contributo dello Stato. La seconda priorità è rappresentata dal caos provocato dall'ultimo decreto del Governo che cancella l'opzione della cessione del credito. Le condizioni indicate nel provvedimento sono disegnate sul Superbonus, senza considerare che si applicano a tutto il sistema degli incentivi. Basti pensare ai tanti lavori di edilizia libera, dalle piccole opere di ristrutturazione alla sostituzione degli infissi, che interessano moltissimi cittadini e vedono coinvolte migliaia di artigiani e piccole imprese. Al momento per loro non ci sono indicazioni certe su come gestire i rapporti in essere. La terza è l'avvio di un tavolo per il riordino e la stabilizzazione degli incentivi per l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza degli immobili residenziali anche alla luce della nuova direttiva europea sulla casa. L'architrave del sistema è l'opzione della cessione del credito, un meccanismo che consente anche alle famiglie meno abbienti di poter realizzare interventi necessari a ridurre il consumo di energia».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Superficie 21 %

Confesercenti e Confcommercio: «Da mesi attendono di essere pagati»

Superbonus, tracollo indotto: a rischio due miliardi e mezzo

Sono falegnami, elettricisti, rivenditori di alluminio e vernici

Andrea D'Orazio

Così funziona, anzi, così funzionava, prima che scoppiasse la super bolla del Superbonus e che il governo nazionale fermasse la cessione dei crediti e lo sconto in fattura di questa e di tutte le altre detrazioni previste per l'edilizia: dopo l'input del proprietario e l'asseveramento dei lavori, l'impresa di costruzioni procedeva con l'acquisto dei materiali necessari per l'efficiamento energetico dell'immobile, forniti dalle ditte dietro compenso del 40%, e a volte, nel caso di grandi cantieri, pure del 20%, mentre il resto passava nel mondo iperurario del "pagherò", che a volte veniva saldato ma molte altre no, finendo nello stesso limbo della bolla, incagliato, ancora oggi, nei cassetti fiscali delle aziende edili che non hanno più trovato acquirenti per il bonus.

Il risultato? Insieme ai circa settemila cantieri siciliani bloccati o abbandonati, insieme ai costruttori coinvolti direttamente nello stallo, a rischio fallimento ci sono anche le attività dell'indotto esposte (si fa per dire) indirettamente: falegnami, rivenditori di vernici, alluminio, infissi, pannelli termici, boiler e cementizie varie, per non parlare di idraulici ed elettricisti. Ma per quante unità, e a quanto ammontano i debiti ancora sospesi? Il presidente di Confcommercio Sicilia, Gianluca Manenti, traccia una stima da brividi: «Se consideriamo che nell'Isola, secondo dati

Enea, delle 24mila ristrutturazioni asseverate circa 17mila riguardano edifici unifamiliari, quattromila le abitazioni funzionalmente indipendenti e tremila i condomini, allora è facile ipotizzare che le imprese dell'indotto coinvolte, molte delle quali nostre associate, siano oltre 12mila. Un numero elevatissimo per un giro di affari clamoroso: qualcosa come 2,5 miliardi euro, che rischiano non solo di finire in fumo, ma di avviare un infinito percorso di contenziosi, bloccando sul nascere quella fase di rilancio su cui tutte le piccole realtà imprenditoriali puntavano».

E attenzione: se si pensa che solo le imprese edili siciliane finite nel flipper del Superbonus, tra associate Ance, Cna e Confartigianato, ammontano a circa 20mila, il numero di tutte le aziende della filiera va sicuramente rivisto al rialzo. Difatti, nel conto di Confcommercio, sottolinea lo stesso Manenti, mancano elettricisti, idraulici e collaudatori vari, e «se si aggiungono anche queste figure professionali, che attendono da mesi di essere pagati, si ha chiara la percezione di come il quadro complessivo sia semplicemente drammatico: un altro colpo pesantissimo per l'economia della nostra Isola di cui, dopo la pandemia, il conflitto russo-ucraino e il caro energia, non si sentiva affatto il bisogno».

Anche il governo nazionale si sta rendendo conto, al di là delle decisioni già prese con la legge "stoppa bonus", «che occorre risolvere il nodo.

Chiediamo all'Esecutivo l'individuazione di soluzioni strutturali alla crisi di liquidità delle imprese che non sono riuscite a cedere a terzi i crediti d'imposta per la saturazione del mercato, e alla Regione di convocare un confronto urgente con le associazioni di categoria». A tracciare un quadro a tinte fosche per l'indotto dell'edilizia è anche il presidente regionale di Confesercenti, Vittorio Messina, che sullo sfondo del Superbonus vede «un sistema completamente impazzito, "drogato" anche dal rincaro spropositato delle materie prime che abbiamo registrato nel 2021. Questo non vuol dire, però, che tutti i bonus per l'edilizia vadano buttati al macero, mentre bisogna trovare una via d'uscita per i crediti incagliati, perché se falliscono i costruttori falliscono pure gli imprenditori della filiera, ancor più esposti degli edili. Almeno tre volte tanto, se si considera che buona parte dei lavori di efficientamento o ristrutturazione eseguiti attraverso incentivi e detrazioni coincidono con l'acquisto della casa, e sono dunque accompagnati da altre opere volute dai nuovi proprietari: ad ogni euro asseverato con il Superbonus ce ne sono tre previsti per altri lavori di ristrutturazione o per l'acquisto di nuova mobilità. E con il solito meccanismo. Con quel "pagherò" a cui restano appesi migliaia di artigiani e commercianti: un vortice che ruota attorno allo stesso gorgo. Quello dei crediti bloccati nei cassetti fiscali». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462





Cantieri fermi. Artigiani e commercianti aspettano ancora i pagamenti

LA PROPOSTA

Superbonus
utilizzo degli F24
per lo sblocco
dei crediti



Il governo conferma lo stop alla cessione dei bonus edilizi dopo il 16 febbraio, ma apre all'utilizzo degli F24 per sbloccare i vecchi crediti incagliati che secondo il Tesoro sono superiori alle previsioni e ammontano a 19 miliardi.

MONTICELLI/APAG.6E7

Superbonus il salvagente

Il governo apre alle modifiche per i crediti, sì alla cessione per i redditi bassi
Giorgetti: «Dobbiamo sgonfiare la bolla, c'è uno spazio fiscale di 30 miliardi»

Luca Monticelli / ROMA

Il governo conferma lo stop alla cessione dei bonus edilizi dopo il 16 febbraio, ma apre all'utilizzo degli F24 per sbloccare i vecchi crediti incagliati che secondo il Tesoro sono superiori alle previsioni e ammontano a 19 miliardi. Nel corso dell'incontro a Palazzo Chigi tra l'esecutivo e le categorie del settore edilizio, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti annuncia anche la possibilità di valutare piccole deroghe per garantire ancora lo sconto in fattura alle famiglie meno abbienti, agli incapienti e ai co-

muni del cratere del terremoto. Se ne riparerà in un tavolo tecnico insieme alle associazioni delle aziende.

La strada tracciata riprende una proposta di Ance e Abi e funziona così: le banche utilizzano gli F24 compilati dai clienti per pagare le tasse e li riversano all'Erario, compensandoli con i crediti del Superbonus. Il meccanismo serve per ridare capienza fiscale alle banche, che così possono ricominciare ad acquistare i crediti. Secondo alcuni partecipanti alla riunione, Giorgetti avrebbe fatto riferimento agli F24 «diretti», relativi ai contributi, parlando di uno spazio fiscale per il

2023 di 30 miliardi di euro. Una stima che però al momento non trova riscontro tra le banche che sembrano scettiche sul poter riattivare uno spazio così grande.

Durante la discussione, le imprese hanno chiesto l'aiuto delle partecipate come Eni e Enel, che in virtù degli extra-



Superficie 58 %

profitti realizzati con la crisi energetica potrebbero dare una mano nell'acquisto dei crediti. Stesso discorso per Rfi, che invece potrebbe avere uno spazio contributivo (grazie ai suoi dipendenti) molto ampio da compensare con i crediti fiscali. Ipotesi che sembrano comunque difficili da prendere in considerazione, così come un intervento di Cassa depositi e prestiti e di Sace, i cui vertici hanno incontrato i ministri Giorgetti, Gilberto Pichetto, Adolfo Urso e il sottosegretario Alfredo Mantovano prima del vertice con i costruttori, le confederazioni e le cooperative. Il ricorso a Cdp appare lungo e complesso, esattamente come la cartolarizzazione delle attività fiscali, che andrebbero poi collocate sul mercato con società veicolo specializzate. Le imprese invece auspicano risposte rapide. Quindi la priorità del governo per evitare il default di 25mila Pmi e lo stop a 90mila cantie-

ri è sbloccare i 19 miliardi incagliati: «Lo sforzo che faremo nei prossimi giorni con i tavoli tecnici è come far sgonfiare questa bolla», spiega Giorgetti. Le confederazioni escono da Palazzo Chigi soddisfatte a metà.

Confedilizia spera in un'attenuazione delle nuove norme, ad esempio mantenendo la cessione del credito per il Sismabonus e per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Confapi vorrebbe anticipi fatti dalle società partecipate, mentre la Cna se la prende con «il caos provocato dal decreto del governo» e si augura un tavolo per il riordino degli incentivi per l'efficientamento energetico anche alla luce della nuova direttiva europea sulla casa, che impone di raggiungere la classe energetica E entro il 2030 e la D nel 2033. L'Alleanza delle cooperative comprende le motivazioni del blocco legate ai conti pubblici, tuttavia auspica che le Onlus possano conti-

nuare a cedere il credito per «le esigenze di gestione del rischio sismico e per interventi di risparmio energetico su edifici in classe F e G».

Mentre a Palazzo Chigi si discuteva, fuori andava in scena una protesta di una delegazione dell'associazione "Esdati del Superbonus", che con cartelli e cori ha denunciato il mancato invito del governo. Queste persone si ritrovano con i lavori di ristrutturazione avviati in casa, ma non completati perché le ditte non riescono a cedere i crediti.

Il Partito democratico ricorda che la maggioranza ha bocciato sia un emendamento dei dem alla manovra che prevedeva l'aiuto di Cdp per riattivare il mercato dei bonus edilizi, sia l'utilizzo degli F24 per compensare i crediti. Intanto Cgil e Uil sono pronte allo sciopero e chiedono di essere ascoltate. I posti di lavoro che potrebbero saltare, secondo le prime stime della Fillea, sono più di centomila. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CIFRE

Investimenti mensili Superbonus 110% (milioni di euro)



SPESA ED EFFETTO FISCALE (MILIONI DI EURO, 2021)

	Valore aggiunto della produzione	90.496
	Valore aggiunto	32.036
	Costo lordo stimato	28.126
	Maggiori entrate fiscali	12.174
	Costo netto per lo Stato	15.952

LA PROPORZIONE

SPESA STATALE PER AGEVOLAZIONE FISCALE

1 euro

RITORNO NELLE CASSE DELLO STATO

0,43 euro

LE SOLUZIONI POSSIBILI



Compensazioni

L'ipotesi più gettonata al momento è intervenire attraverso un meccanismo fiscale di compensazione con gli F24 coinvolgendo le banche



Salvaguardie

Alcune categorie potrebbero essere salvaguardate perché più deboli o perché i loro crediti meritano più attenzione: si pensa ai redditi bassi e al sisma bonus



Cartolarizzazioni

Questo sistema sarebbe tecnicamente praticabile ma ha poche chance perché richiede tempi lunghi mentre serve liquidità immediata per sbloccare i cantieri che rischiano di fermarsi

Fonte: 'L'impatto economico del Superbonus 110% e il costo effettivo per lo Stato dei bonus edilizi', FNC, dicembre 2022



GEA - WITHUB



PAGINE

04462
2/3

04462

Superbonus Allarme dei sindacati: 100 mila posti a rischio Sbarra: sistema va rivisto in maniera selettiva

Effetto domino in molte regioni
In Puglia 500 milioni di crediti fiscali
bloccati, in Piemonte molte
imprese hanno già chiesto la Cig
Il Governo avvia il confronto
in vista del dibattito parlamentare

Guadagni, Martano, Zagaria

LA REGIONE è sesta per numeri di interventi e quinta per valore di importi complessivi di spesa

Superbonus: in Piemonte molte imprese hanno già chiesto la cassa integrazione

In Piemonte, dopo gli ultimi provvedimenti governativi sul Superbonus, sono a rischio 2.500 imprese e migliaia di posti di lavoro. A lanciare l'allarme è l'Ance regionale per voce della sua presidente Paola Malabaila. "È stato cancellato un provvedimento - ha osservato la presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) Piemonte Valle d'Aosta - che aveva portato a un aumento occupazionale dell'intero settore e a un aumento del Pil del 6,6% nel 2021, uno dei più alti in Europa. Il fatto più preoccupante è che questa decisione ha colpito maggiormente le persone con meno risorse, poiché la cessione del credito aveva reso questa misura accessibile a tutti, indipendentemente dalle proprie capacità economiche. Questa notizia ci getta nel più profondo sconforto in quanto mette a rischio la tenuta socio economica della Regione Piemonte, soprattutto in assenza

di una soluzione strutturale da parte del Governo centrale".

Con 26.937 interventi al 31 gennaio 2023, di cui il 50% a Torino e provincia, il Piemonte è la sesta regione italiana per numero di opere legate al Superbonus e la quinta per importi complessivi di spesa.

"I dati - sottolinea il segretario generale della Filca Cisl Piemonte, Massimiliano Campana - parlano chiaro: il settore delle costruzioni ha contribuito in modo decisivo al rilancio del paese ed in particolare della nostra regione. In Piemonte negli ultimi tre anni si sono registrati in media 8.500 lavoratori in più nel settore edile, con una crescita delle ore lavorate di circa il 50%. Un andamento che evidenzia come l'edilizia in Piemonte possa realmente rappresentare un fattore di crescita per l'economia e l'occupazione. È quindi preoccupante che dopo un periodo di ripresa si metta a rischio la tenuta di un settore strategico con migliaia di posti di lavoro che potrebbe-

ro essere persi. Ci risulta che si stiano fermando molti cantieri e che imprese edili nella regione abbiano già richiesto la cassa integrazione".

Lo stop del governo al Superbonus in edilizia rischia di rendere vana anche l'iniziativa del presidente della Regione Alberto Cirio che solo una decina di giorni fa aveva annunciato l'intenzione della sua Giunta di aiutare imprese e cittadini, acquisendo 50 milioni di crediti di imposta da banche e intermediari finanziari.

Al coro delle proteste si uniscono anche le voci di Cna e Confartigianato territoriali. Nicola Scarlatelli, presidente di Cna Torino teme "ripercussioni e danni anche per quegli enti pubblici



come Atc (Agenzia territoriale casa) Torino che stavano usando il superbonus per il recupero di migliaia di immobili in grado di dare una risposta abitativa ad altrettante famiglie".

Confartigianato Imprese Piemonte ricorda invece che il sistema casa in Piemonte è rappresentato da oltre 50mila imprese e 80mila addetti. "Migliaia di imprese - sottolinea Enzo Tanino, presidente di Confartigianato Piemonte Edilizia - rischiano seriamente di chiudere per mancanza di liquidità". E sempre il segretario regionale Filca Cisl, Massimiliano Campana ritiene "fondamentale un sistema mirato di incentivazione dell'efficienza energetica nei condomini periferici ad alta intensità abitativa e nell'edilizia residenziale pubblica, per garantire più occupazione nel settore e migliorare la qualità della vita nelle nostre città".

Rocco Zagaria

Le sfide dell'economia

04462

04462

LA GIORNATA

Superbonus il salvagente

Il governo apre alle modifiche per i crediti, sì alla cessione per i redditi bassi
Giorgetti: «Dobbiamo sgonfiare la bolla, c'è uno spazio fiscale di 30 miliardi»

Luca Monticelli / ROMA

Il governo conferma lo stop alla cessione dei bonus edilizi dopo il 16 febbraio, ma apre all'utilizzo degli F24 per sbloccare i vecchi crediti incagliati che secondo il Tesoro sono superiori alle previsioni e ammontano a 19 miliardi. Nel corso dell'incontro a Palazzo Chigi tra l'esecutivo e le categorie del settore edilizio, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti annuncia anche la possibilità di valutare piccole deroghe per garantire ancora lo sconto in fattura alle famiglie meno abbienti, agli incapienti e ai comuni del cratere del terremoto. Se ne riparlerà in un tavolo tecnico insieme alle associazioni delle aziende.

La strada tracciata riprende una proposta di Ance e Abi e funziona così: le banche utilizzano gli F24 compilati dai clienti per pagare le tasse e li riversano all'Erario, compensandoli con i crediti del Superbonus. Il meccanismo serve per ridare capienza fiscale alle banche, che così possono ricominciare ad acquistare i crediti. Secondo alcuni partecipanti alla riunione, Giorgetti avrebbe fatto riferimento agli F24 «diretti», relativi ai contributi, parlando di uno spazio fiscale per il 2023 di 30 miliardi di euro. Una stima che però al momento non trova riscontro tra le banche che sembrano scettiche sul poter riattivare uno spazio così grande.

Durante la discussione, le

imprese hanno chiesto l'aiuto delle partecipate come Eni e Enel, che in virtù degli extra-profitti realizzati con la crisi energetica potrebbero dare una mano nell'acquisto dei crediti. Stesso discorso per Rfi, che invece potrebbe avere uno spazio contributivo (grazie ai suoi dipendenti) molto ampio da compensare con i crediti fiscali. Ipotesi che sembrano comunque difficili da prendere in considerazione, così come un intervento di Cassa depositi e prestiti e di Sace, i cui vertici hanno incontrato i ministri Giorgetti, Gilberto Pichetto, Adolfo Urso e il sottosegretario Alfredo Mantovano prima del vertice con i costruttori, le confederazioni e le cooperative. Il ricorso a Cdp appare lungo e complesso, esattamente come la cartolarizzazione delle attività fiscali, che andrebbero poi collocate sul mercato con società veicolo specializzate. Le imprese invece auspicano risposte rapide. Quindi la priorità del governo per evitare il default di 25mila Pmi e lo stop a 90mila cantieri è sbloccare i 19 miliardi incagliati: «Lo sforzo che faremo nei prossimi giorni con i tavoli tecnici è come far sgonfiare questa bolla», spiega Giorgetti. Le confederazioni escono da Palazzo Chigi soddisfatte a metà.

Confedilizia spera in un'attenuazione delle nuove norme, ad esempio mantenendo la cessione del credito per il Sismabonus e per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Confapi vorrebbe anti-

pi fatti dalle società partecipate, mentre la Cna se la prende con «il caos provocato dal decreto del governo» e si augura un tavolo per il riordino degli incentivi per l'efficientamento energetico anche alla luce della nuova direttiva europea sulla casa, che impone di raggiungere la classe energetica E entro il 2030 e la D nel 2033. L'Alleanza delle cooperative comprende le motivazioni del blocco legate ai conti pubblici, tuttavia auspica che le Onlus possano continuare a cedere il credito per «le esigenze di gestione del rischio sismico e per interventi di risparmio energetico su edifici in classe F e G».

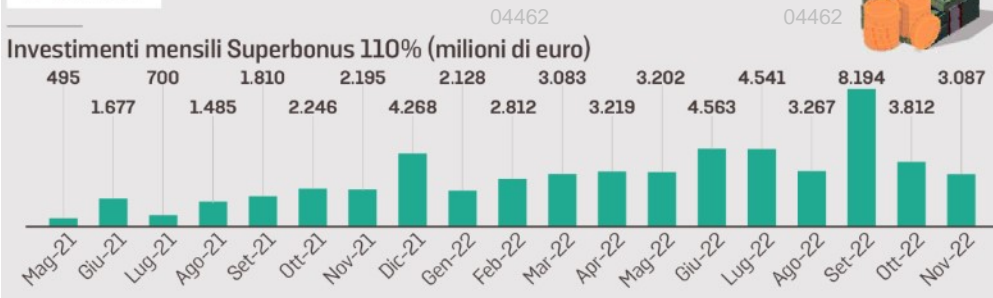
Mentre a Palazzo Chigi si discuteva, fuori andava in scena una protesta di una delegazione dell'associazione "Esodati del Superbonus", che con cartelli e cori ha denunciato il mancato invito del governo. Queste persone si ritrovano con i lavori di ristrutturazione avviati in casa, ma non completati perché le ditte non riescono a cedere i crediti.

Il Partito democratico ricorda che la maggioranza ha bocciato sia un emendamento dei dem alla manovra che prevedeva l'aiuto di Cdp per riattivare il mercato dei bonus edilizi, sia l'utilizzo degli F24 per compensare i crediti. Intanto Cgil e Uil sono pronte allo sciopero e chiedono di essere ascoltate. I posti di lavoro che potrebbero saltare, secondo le prime stime della Fillea, sono più di centomila. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE CIFRE



Compensazioni

L'ipotesi più gettonata al momento è intervenire attraverso un meccanismo fiscale di compensazione con gli F24 coinvolgendo le banche

SPESA ED EFFETTO FISCALE (MILIONI DI EURO, 2021)

- Valore aggiuntivo della produzione **90.496**
- Valore aggiunto **32.036**
- Costo lordo stimato **28.126**
- Maggiori entrate fiscali **12.174**
- Costo netto per lo Stato **15.952**



Fonte: 'L'impatto economico del Superbonus 110% e il costo effettivo per lo Stato dei bonus edilizi', FNC, dicembre 2022

LA PROPORZIONE

SPESA STATALE PER AGEVOLAZIONE FISCALE

1 euro

RITORNO NELLE CASSE DELLO STATO

0,43 euro



Salvaguardie

Alcune categorie potrebbero essere salvaguardate perché più deboli o perché i loro crediti meritano più attenzione: si pensa ai redditi bassi e al sisma bonus



Cartolarizzazioni

Questo sistema sarebbe tecnicamente praticabile ma ha poche chance perché richiede tempi lunghi mentre serve liquidità immediata per sbloccare i cantieri che rischiano di fermarsi



Protesta ieri in occasione del vertice tra governo e associazioni delle imprese

Eni, Enel, F24: le soluzioni per i "crediti incagliati"

Il governo alla ricerca di una via di uscita sul Superbonus: incontro con le imprese, ma ancora niente di concreto
di Tommaso Tetro

Roma Il governo lavora con "ferma determinazione" per trovare una soluzione "agli effetti negativi" della cessione dei crediti correlata ai bonus edilizi, tra cui il superbonus.

E in effetti - dopo una lunga riunione a Palazzo Chigi, prima con Abi-Cdp-Sace e dopo con le imprese (Ance, Confapi, Confedilizia, Cna, Confimi edilizia, Confindustria, Confartigianato) - sembra ci siano una serie di strumenti in ballo per superare l'impasse sui crediti pregressi: si va dall'uso degli F24 da parte delle banche al coinvolgimento di Eni e Enel, mentre per la cartolarizzazione i tempi non sarebbero compatibili con l'emergenza e la necessità di muoversi con tempestività.

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha confermato «la ferma determinazione a porre rimedio agli ef-

fetti negativi della cessione del credito».

Il governo ribadisce «il suo impegno a trovare le soluzioni più adeguate per le imprese del settore edilizio che hanno agito correttamente nel rispetto delle norme».

La consapevolezza e l'apertura del governo sono state apprezzate dalle imprese. La presidente dell'Ance Federica Brancaccio ha messo in evidenza come «il settore edilizio abbia contribuito al Pil e al gettito fiscale. C'è stato un confronto franco. Vanno sbloccati i crediti pregressi; e serve un tavolo immediato anche per il futuro, per il quale abbiamo chiesto misure stabili anche in base alle possibilità di copertura del bilancio».

Proprio la questione dei "crediti incagliati" (cioè i crediti maturati e che il sistema bancario ha difficoltà ad assorbire) sarà presa in esame al più presto in un tavolo tecnico.

Saranno individuate - viene spiegato - «norme transitorie al fine di fornire soluzioni nel passaggio dal regime antecedente al decreto legge a quello attuale, tenendo

conto della situazione delle imprese di piccole dimensioni e di quelle che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma».

Poi, Palazzo Chigi ha confermato che i bonus per l'edilizia restano «nella forma delle consuete detrazioni d'imposta dalla dichiarazione dei redditi», quindi per stop a cessione crediti e sconto in fattura (anche se su quest'ultimo punto si sta ragionando di lasciarlo per per alcune fasce di reddito).

Quindi le soluzioni per i crediti incagliati al momento potrebbero essere due, che come ha suggerito la presidente dei costruttori Brancaccio potrebbero muoversi insieme.

Da un lato con le banche attraverso la compensazione con l'utilizzo degli F24, dall'altro l'acquisto da parte delle partecipate, Eni e Enel, con prestito ponte. Ma a fronte dei rimedi prospettati per accomodare la questione, serve anche un altro elemento, la velocità. Fare presto, è l'appello delle imprese, come ha messo in chiaro sempre la presidente Brancaccio facendo presente che «non c'è più tempo».





Ieri primo incontro tra le parti sociali e il governo sui crediti incagliati del Superbonus: dopo il provvedimento del governo si cerca una via d'uscita per le tante imprese che rischiano il default a causa dello stop del centrodestra

Cna edilizia

04462

Bonus e crediti «Il problema inizia con Draghi»

Una parte della dichiarazione del Coordinatore di Cna Edilizia Antonio Chiappini nell'articolo sullo stop al superbonus pubblicato domenica scorsa è stata fraintesa. Chiappini intendeva dire che «la criticità sui crediti bloccati nei cassetti fiscali delle imprese è partita con il Governo Draghi a novembre 2021, già in primavera 2022 avevamo contezza che il tema della liquidità per imprese coinvolte era arrivato a livello di allerta».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Superficie 2 %